

# FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

## GUZZETTI: ACRI PRONTA PER UN ATTO NEGOZIALE SULLE FONDAZIONI



Il Governo non ritiene che serva riformare la legge Ciampi sulle Fondazioni di origine bancaria. È probabilmente questa la notizia più importante per le Associate Acri emersa nel corso della 90ª edizione della Giornata Mondiale del Risparmio, svoltasi a Roma il 31 ottobre scorso, in cui insieme al Presidente dell'Associazione Giuseppe Guzzetti, sono intervenuti: il Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il Presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Il ministro Padoan ha sottolineato, infatti, che la legge Ciampi "è articolata su principi di carattere generale che possono essere completati anche circoscrivendo e indirizzando i margini interpretativi e di discrezionalità" tramite "uno strumento utile e innovativo, che potrebbe prendere la forma di un atto negoziale, tra amministrazione pubblica e Fondazioni, che individui in modo più specifico i criteri di comportamento che le Fondazioni sono tenute ad osservare". D'accordo il presidente Guzzetti, che a conclusione del suo intervento aveva detto: «Noi abbiamo un'opinione molto precisa: la Ciampi è una legge tutt'ora valida, è una legge quadro, è una legge di principi, è una legge che mantiene intatta la sua capacità di dare una regolamentazione molto precisa al nostro settore, sotto tre profili: gli investimenti dei nostri patrimoni, la governance delle Fondazioni, l'attività erogativa. Riguardo al patrimonio, la Ciampi dice: dovete diversificare i vostri patrimoni, non dovete fare investimenti speculativi, non dovete indebitarvi, dovete fare programmi di investimenti che nel medio-lungo periodo consentano alle vostre Fondazioni di durare e di svolgere la loro importante funzione nel Paese. Sono principi. L'esperienza di questi anni, e io sono il primo a riconoscerlo, a volte li contraddice. Vogliamo negare l'evidenza di Siena e di Fondazione Carige? Non si può negare: il disastro è totale. Ma quale spiegazione io do e dà l'Acri di questi due disastri? Do la spiegazione di una mancata o erronea

applicazione della Ciampi. Se a Siena invece che avere su 15 amministratori 13 nominati dal sindaco e dal presidente della Provincia avessero mantenuto un corretto equilibrio con quelli indicati dalla società civile... Oggi hanno cambiato: ahimè, e purtroppo, hanno cambiato quando i buoi erano fuori dalla stalla sotto il profilo del patrimonio! Io mi rammarico e sono solidale, voglio fare tutto quello che si può per salvare Siena e Carige. Ma si è violata la Ciampi. Non è la Ciampi sbagliata, è che una corretta applicazione doveva rompere il rapporto negativo tra la pubblica amministrazione e le Fondazioni. Alla Fondazione Carige c'era una malintesa difesa della genovesità e là dove la Ciampi dice non concentrare il tuo patrimonio su singoli investimenti, ahimè, e purtroppo, si è andati ben oltre la concentrazione. Allora, voglio essere molto chiaro: noi siamo i primi – soprattutto la stragrande maggioranza delle Fondazioni che stanno operando correttamente nell'applicazione della Ciampi – siamo i primi a invocare una iniziativa assieme all'Autorità di vigilanza che ponga fine a queste situazioni, perché è chiaro che episodi come Siena e Genova sono all'onore delle cronache tutti i giorni e il sistema finisce in una polemica che non è rispondente all'intero sistema delle Fondazioni e ai loro comportamenti. Allora, diversificazione del patrimonio, non si tratta di tornare in Parlamento, perché il criterio è valido. Ma cosa vuol dire concentrazione? Vogliamo convenire che il singolo investimento

non può superare il 30% del patrimonio? Siamo d'accordo. Vogliamo dire chiaramente che vieteremo alle Fondazioni di mettere soldi in investimenti speculativi, gli hedge fund, i derivati, ecc.? Vogliamo convenire che le Fondazioni non devono indebitarsi, anche perché l'indebitamento è l'inizio della fine delle Fondazioni, come è avvenuto a Siena che è andata in crisi anche per l'indebitamento del secondo aumento di capitale? Sulla governance, vogliamo definire quello che le nostre Fondazioni stanno mettendo negli statuti? Vogliamo dire che dobbiamo introdurre criteri e presidi perché ci sia una gestione attraverso gli organi della Fondazione che risponda esclusivamente all'interesse della Fondazione e non a interessi esterni? Siamo d'accordo. Siamo d'accordo su simili criteri per la gestione dei patrimoni, per la governance, per accrescere la trasparenza delle nostre erogazioni. Ecco, io dico, Ministro – sappiamo che lei su questi temi è molto attento – noi siamo disponibili. Quando l'Autorità di vigilanza riterrà che questi temi possano essere oggetto di un incontro e di una definizione, le assicuro la totale collaborazione dell'Acri e delle nostre Fondazioni. Perché noi stiamo nelle Fondazioni perché vogliamo amministrare le Fondazioni, non le banche. Abbiamo degli investimenti nelle banche, ma non è il principale scopo, tanto che le Fondazioni che hanno rispettato la diversificazione non hanno problemi, anzi hanno dato una mano alle loro banche». Il Ministro ha a sua volta precisato che le aree

“su cui è più opportuno riflettere riguardano la gestione del patrimonio e la governance” e ha riconosciuto che le Fondazioni rappresentate dall'Acri hanno fatto molto con la Carta delle Fondazioni: “serve ora maggiore chiarezza – ha osservato – sulla concentrazione del patrimonio, l'indebitamento, l'uso dei derivati, la trasparenza”. Altra importante questione affrontata da Guzzetti riguardo alle Fondazioni, nel corso della Giornata Mondiale del Risparmio, è la continua crescita della pressione fiscale.

segue a pagina 3

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma

**CHI AIUTA GLI ALTRI NON POTRÀ PIÙ AIUTARE GLI ALTRI!**

Un'ulteriore tassazione sulle Fondazioni metterebbe in seria difficoltà tutte le associazioni di volontariato che ogni giorno operano per aiutare gli altri.

Terzo Settore facciamoci sentire!

#menotassepiueroazioni

## giornata mondiale del risparmio

# L'UNIONE BANCARIA EUROPEA PIACE AL 66% DEGLI ITALIANI

Sono trascorsi 90 anni da quando nacque l'idea di istituire una Giornata dedicata al Risparmio. L'occasione fu il 1° Congresso Internazionale del Risparmio svoltosi a Milano nell'ottobre del 1924, quando le Casse di Risparmio di 26 Paesi si proposero "di studiare gli Istituti e i mezzi per la raccolta e per la tutela del Risparmio". Esso venne proposto come base dell'educazione, non solo economica, della società: una disciplina fondamentale per un uso migliore, individuale e sociale, della ricchezza. Quello sforzo di promuovere il valore e le "virtù" del risparmio ha dato importanti frutti in Italia, grazie anche all'impegno dell'Acri.

Come ogni anno dal 2001, anche quest'anno alla vigilia della Giornata Mondiale del Risparmio l'Associazione delle Fondazioni e delle Casse di risparmio ha presentato i risultati dell'indagine sugli Italiani e il Risparmio, che da quattordici anni realizza insieme a Ipsos per l'occasione. L'analisi è suddivisa in due macroaree: la prima, comune a tutte le rilevazioni, che consente di delineare quali siano oggi l'atteggiamento e la propensione degli italiani verso il risparmio, evidenziando i cambiamenti rispetto al passato; la seconda focalizzata sul tema specifico della Giornata, che nel 2014 è "Il Risparmio nell'Unione Bancaria Europea". Dai dati emerge che, dopo un anno terribile come il 2013, gli italiani mostrano segnali di maggior fiducia sul proprio futuro, nonostante pensino che la crisi sia profonda (è molto grave per l'87%) e lunga, con un orizzonte temporale che sfiora il 2020. In particolare recuperano fiducia i giovani (18-30 anni): gli ottimisti salgono in un anno dal 25% al 28% e i pessimisti scendono dal 21% al 16%, con un saldo tra ottimisti e pessimisti che

fiduciosi e sfiduciati migliora, di 15 punti percentuali (da -27% a -12%), e complessivamente il numero degli italiani fiduciosi sul proprio futuro è superiore a quello degli sfiduciati (24% i fiduciosi, 21% gli sfiduciati), segnando un drastico cambiamento rispetto al 2013, quando i risultati erano opposti (28% gli sfiduciati, 21% i fiduciosi). Si contrae un po' il numero di famiglie colpite direttamente dalla crisi (dal 30% al 27%) e si registra un rialzo non trascurabile (8 punti percentuali rispetto al 2013) della soddisfazione riguardo alla propria situazione economica: 1 italiano su 2 risulta soddisfatto. Le famiglie che hanno registrato un serio peggioramento del proprio tenore di vita negli ultimi 2/3 anni sono il 23% contro il 26% del 2013; sono il 46% (sostanzialmente in linea col 47% del 2012) coloro che hanno dovuto fare attenzione per mantenere il proprio tenore di vita; mentre raggiungono il 27% (contro il 25% dello scorso anno) coloro che lo hanno mantenuto con facilità; passano dal 2% al 4%, cioè 1 su 25, gli italiani che hanno sperimentato un miglioramento. Questa è un'importante inversione di tendenza, quantunque di misura contenuta, rispetto a un dato che era andato via via riducendosi nel tempo.

Preoccupate restano invece le attese circa le sorti del Paese: solo 1 italiano su 4 è fiducioso sul futuro dell'Italia (28%), mentre il 43% è sfiduciato; il 27% ritiene che la situazione rimarrà inalterata e il 2% non sa cosa pensare. È probabilmente anche per questo che gli italiani continuano a diventare sempre più attenti ai consumi. La razionalizzazione delle spese è ormai sistematica, sia tra le famiglie colpite dalla crisi sia tra quelle che non hanno sperimentato particolari problemi. La sensazione è che l'atteggiamento par-

Sulle prospettive dell'economia europea, invece, fra gli italiani continua a prevalere l'ottimismo, anche se in flessione rispetto al recente passato, con i fiduciosi attestati al 34% e i pessimisti al 28%. L'Europa e l'Euro sembrano giocare un ruolo ambivalente: deludono se ci si concentra sul presente e sul recente passato, ma sono un elemento positivo e di speranza se si considera il futuro. La fiducia che l'Unione Europea nei prossimi 5 anni saprà andare nella giusta direzione è alta: il 65% degli italiani ci crede, mentre solo il 22% ritiene che la Ue andrà nella direzione sbagliata.

su 4 (il 25%, in crescita rispetto al 2013) dice che non riuscirebbe a far fronte a una spesa imprevista di 1.000 euro con risorse proprie. Se la spesa imprevista fosse di 10.000 euro potrebbe farvi fronte con le sole proprie forze poco più di 1 famiglia su 3 (il 37%, in crescita di 6 punti percentuali rispetto al 2013). Questi dati, combinati fra loro, fanno comprendere come per alcune famiglie la situazione sia sempre più complessa, tanto da non riuscire a far fronte a una spesa di 1.000 euro, mentre altre – probabilmente lievemente più benestanti – stanno trovando il modo di riaccumulare risparmio.



Ed anche l'Euro appare la soluzione vincente se ci si proietta nel lungo periodo: gli italiani convinti che tra 20 anni essere nell'Euro sarà un vantaggio salgono dal 47% al 52%, riguadagnando la maggioranza assoluta. Inoltre, gli italiani non pensano che l'Europa sia l'origine dei mali: il 56% ritiene che la situazione attuale sia causata dal malgoverno del Paese negli ultimi anni e dalle mancate riforme; solo il 5% imputa ogni responsabilità all'Europa; il 18% chiama in correità Italia ed Europa; infine il 19% attribuisce le cause della difficile situazione odierna alle cicliche crisi mondiali.

In questo contesto l'Unione Bancaria Europea risulta bene accolta dagli italiani: il 66% è favorevole, mentre solo il 20% preferirebbe mantenere un presidio di leggi, regolamenti e controlli specifico per ogni paese. Gli italiani, però, ne hanno una conoscenza ridotta: il 32% la conosce a grandi linee e solo il 7% dichiara una conoscenza più approfondita. Per la maggioranza degli italiani (il 63%) con l'Unione Bancaria Europea il risparmiatore sarà sempre più tutelato, mentre il 24% si dimostra scettico e il 6% ritiene che "tutto rimarrà come ora". Molti pensano che tutti i soggetti usciranno avvantaggiati dall'Unione Bancaria Europea, ad eccezione, forse, delle piccole banche locali, che potrebbero trovarsi impreparate di fronte alle novità e, quindi, svantaggiate. Moltissimi pensano che sarà utile (il 53% molto utile e un altro 24% utile) per rafforzare l'importanza e il potere dell'Unione Europea nelle decisioni internazionali.

Gli anni di crisi hanno ridotto le riserve di denaro degli italiani: oggi 1 famiglia

La riduzione dello stock di risparmio negli ultimi anni è stata importante e ora le famiglie stanno attivamente cercando di porvi rimedio. Negli ultimi 3-4 anni circa 2 italiani su 3 hanno visto diminuire le proprie riserve di denaro, mentre il 9% dichiara di avere incrementato lo stock di risparmio cumulato nello stesso periodo (erano il 7% nel 2013). Nel 2014, per il secondo anno consecutivo, il dato più importante della rilevazione è che cresce di 4 punti percentuali la quota di italiani che negli ultimi dodici mesi sono riusciti a risparmiare: passano dal 29% del 2013 al 33% attuale. Al contempo si riducono per il secondo anno di fila, e in modo consistente, le famiglie in saldo negativo di risparmio, dal 30% al 25%. L'indagine registra che il 46% degli italiani non vive tranquillo se non mette da parte dei risparmi, in linea con il 45% del 2013 e di pochissimo superiore al numero di coloro che risparmiano solo se ciò non comporta troppe rinunce (il 44%). Preferisce invece godersi la vita senza pensare a risparmiare l'8% degli italiani, in calo rispetto agli anni precedenti, segno di una crisi che perdura.

In merito agli investimenti rimane stabilmente elevata la preferenza per la liquidità: riguarda 2 italiani su 3. Inoltre, chi investe lo fa solo con una parte minore dei propri risparmi. Rispetto, infine, all'investimento ideale, si registra un nuovo e ampio calo dell'interesse per il "mattoncino", che segna il suo minimo storico da quando la rilevazione Acri-Ipsos è partita nel 2001: siamo al 24% contro il massimo del 70% registrato nel 2006.



guadagna 8 punti percentuali. «In un momento in cui la disoccupazione giovanile è altissima (abbiamo superato il 44% nella fascia 15-24 anni) sciupare questo piccolo capitale di fiducia sarebbe delittuoso – ha detto Giuseppe Guzzetti in occasione della presentazione dell'indagine, il 30 ottobre scorso –. Quindi invito tutti a non dimenticare i giovani, a dar loro speranze e opportunità, a guardare a loro "come a frecce lanciate verso il futuro". Il futuro di questo Paese».

Anche tra gli over 65 anni il saldo tra

simonioso sia determinato – ove non dal bisogno – da due grandi forze. La prima, che induce a un consumo più responsabile, attento alla qualità, allo spreco, a rifuggire la logica del consumo fine a se stesso e che non verrebbe particolarmente alterato né dal miglioramento del reddito disponibile né dall'uscita dalle condizioni generali di crisi. La seconda, forse più diffusa, che induce, al di là delle risorse finanziarie disponibili, a consumare lo stretto necessario a causa della mancanza di fiducia nel futuro.

## giornata mondiale del risparmio

# Guzzetti: alle Fondazioni solidarietà piena da tutto il Terzo Settore

segue da pagina 1

In particolare Guzzetti ha fatto riferimento al nuovo inasprimento che emerge nella proposta di legge di stabilità, ora al vaglio del Parlamento, alle cui opportune valutazioni il Presidente dell'Acri si è appellato, raccogliendo la più ampia e calorosa solidarietà da parte del mondo del volontariato e dell'intero terzo settore, che si è mobilitato con appelli, comunicati stampa e un intenso dibattito sui social media, su cui è in atto la campagna #menotassepiùerogazioni.

La proposta di legge di stabilità per il 2015 prevede l'incremento dal 5% al 7,74% della base imponibile sui dividendi per tutti gli enti non commerciali, lasciandola, invece, al 5% per i soggetti profit, le cui risorse, a differenza di quanto avviene per le Fondazioni, non vengono riversate a favore della collettività. Questo determinerà per le Fondazioni un incremento delle tasse di oltre il 20% l'anno, tra l'altro con una retroattività al 1° gennaio 2014, che mostra significativi elementi di incostituzionalità. Inoltre, allontanerà ancor di più le nostre Fondazioni da quegli analoghi soggetti non profit che in tutta Europa godono, per la loro funzione, di una fiscalità di vantaggio, come ha ben sottolineato nei giorni scorsi Efc-European Foundation Centre. In un suo comunicato ha dichiarato che "ritiene questa proposta in contrasto con le tendenze generali sul regime fiscale delle fondazioni e della filantropia in Europa" e che "ridurre la possibilità di reddito delle Fondazioni significa sottrarre risorse insostituibili per la ricerca, per le arti e, infine, per le categorie sociali svantaggiate come gli anziani, i disabili, i bambini in difficoltà, gli immigrati e altre categorie della popolazione e aree ai cui bisogni le autorità pubbliche non possono più rispondere adeguatamente da sole... Pertanto, l'aumento degli oneri fiscali per le Fondazioni di origine bancaria - che rappresentano una robusta fonte di energia per la filantropia e un motore per il lavoro volontario in tutto il terzo settore - non è coerente con l'obiettivo finale di promuovere il bene comune. Siamo anche molto preoccupati da questi sviluppi - conclude Efc - che fanno intendere che in tempi di austerità la filantropia viene considerata come un'entrata per il bilancio nazionale, piuttosto che come ciò che essa fondamentalmente è: un attore indipendente della società civile che favorisce le persone e le comunità che vengono trascurate dal mercato e che lo Stato non può più servire da solo».

Dal 2011 a oggi la tassazione sulle Fondazioni di origine bancaria è cresciuta con una progressione impressionante: dai 100 milioni di euro del 2011 si è passati ai 170 del 2013, per raddoppiare a 340 milioni nel 2014 e arrivare a 360 nel 2015. Questo è il risultato dell'effetto combinato dell'aumento degli oneri sui rendimenti derivanti dagli investimenti finanziari - passati dal 12,5% al 20% nel 2012 e poi al 26% nel luglio 2014 - e l'ulteriore aggravio sulle rendite finanziarie che emerge appunto dalla legge di stabilità 2015.

«Non intendiamo minimamente polemizzare con nessuno - ha detto Guzzetti - tanto meno con il Governo, tanto meno con il ministro Padoan, al quale esprimo grande apprezzamento, perché da quando regge il Ministero abbiamo continuato ad avere con il Mef, che è la nostra Autorità di vigilanza, un rapporto trasparente e corretto, ognuno al suo posto, ma molto collaborativo: gliene do atto e lo ringrazio a nome di tutte le Fondazioni. Riguardo al trattamento fiscale abbiamo solo un dovere di informazione, nulla di più, anche perché questi provvedimenti di carattere fiscale in definitiva non hanno come vittime le Fondazioni, ma qualcun altro che è bene identificare molto precisamente e che sono tutti i beneficiari finali delle nostre erogazioni».

Numerosi sono poi gli aspetti toccati da Guzzetti in merito al tema della 90ª edizione della Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata dall'Acri sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, che è "Il Risparmio nell'Unione Bancaria Europea". Riportiamo di seguito alcuni stralci del suo intervento. Innanzitutto Guzzetti ha sottolineato la necessità di una correzione profonda del funzionamento della macchina europea. «L'area Ue - ha detto - deve riguadagnare al più presto un favorevole posizionamento nello scenario globale. Si deve prendere atto con forza che le debolezze da sanare coinvolgono l'insieme dell'Europa e non solo i paesi cosiddetti periferici. Riconoscere la natura strutturale dei problemi comporta che a una risposta basata su politiche anticicliche - che pure sono necessarie - si dovrà affiancare una correzione profonda del funzionamento della macchina europea... L'aver rinviato la costruzione di un autorevole centro di sovranità politica ha prodotto serie conseguenze tra le quali la mancata creazione di un vero bilancio pubblico comune, che è lo strumento fondamentale sia per gestire il necessario contrasto anticiclico sia per stemperare gradualmente gli strutturali squilibri interni dell'Unione... Il progetto europeo è comunque progredito, seppure non nel modo e con la rapidità auspicata dai padri fondatori».

bisogna compiere l'errore opposto e cioè riversare in modo automatico sulle banche che si concentrano su ristrette realtà locali norme che sono state pensate per istituti con un rilievo sistemico (a livello nazionale, ma in molti casi anche a livello continentale). Comunque, un quadro normativo omogeneo contribuirà senz'altro a stimolare anche nelle banche di più ridotte dimensioni un miglioramento non solo amministrativo e gestionale, ma anche imprenditoriale, a tutto vantaggio di uno sviluppo economico e industriale solido...

...Oltre un terzo delle ricchezza finanziaria delle nostre famiglie è affidata alle banche, investito in depositi e obbligazioni bancarie. L'Unione Bancaria si ripromette di prevenire i focolai di crisi, di spegnerli in modo tempestivo nel caso dovessero verificarsi, di evitare che comunque ne possano derivare devastanti ricadute sulla vita dei risparmiatori. Il rapporto delle banche con i risparmiatori è un rapporto che ha nella fiducia il suo ingrediente principale. La tempesta del 2008-09 lo ha messo a dura prova: le file davanti agli sportelli bancari o i salvataggi "all'ultim'ora" sono un'esperienza che altri paesi europei hanno dovuto sperimentare. Le procedure e gli strumenti predisposti con l'Unione Bancaria comunicano in modo fattuale al mondo dei risparmiatori

## Il telegramma del Presidente Giorgio Napolitano

*L'Acri ha opportunamente deciso di dedicare la 90ª Giornata Mondiale del Risparmio all'approfondimento del tema del risparmio nell'Unione Bancaria europea, che assume un particolare rilievo nel momento in cui inizia ad operare il meccanismo di vigilanza unico, elemento essenziale per il completamento dell'unione economica e monetaria nel settore bancario.*

*I progressi nella costruzione dell'Unione Bancaria possono contribuire in modo significativo a rafforzare la fiducia dei cittadini e dei mercati nella capacità delle banche*



*di svolgere il loro ruolo fondamentale di finanziamento dell'economia reale e quindi di supporto alla crescita e all'occupazione. Solo dalla realizzazione di un affidabile e stabile sistema finanziario, che abbia come obiettivo il sostegno degli investimenti e delle attività produttive, può infatti derivare una effettiva tutela dei risparmi dei cittadini.*

*Con questo spirito, e nel rammarico di non poter essere presente, rivolgo a lei, illustre Presidente, agli autorevoli relatori e a tutti i partecipanti il mio più cordiale augurio di buon lavoro.*

«Tra i progetti di valore che sono riusciti ad arrivare in porto c'è l'Unione Bancaria Europea... Essa aspira a porre le basi per un circuito finanziario effettivamente unitario, in modo tendenzialmente analogo a quanto finora verificato nei sistemi nazionali. L'Unione Bancaria si concentra su un insieme di gruppi che in termini di attivo rappresentano oltre quattro quinti del circuito bancario europeo. La sua costituzione condiziona anche l'evoluzione di regole e procedure relative a tutte le altre banche, che seguiranno a essere vigilate dalle Autorità nazionali ma secondo regole comuni a livello europeo, in modo da eliminare anche in questo ambito le disparità di trattamento finora rilevate. È importante che questo snodo venga gestito con sensibilità - ha sottolineato Guzzetti - . Mi spiego: nei lunghi anni passati in attesa dell'Unione Bancaria le banche con rilevante attività cross border hanno sofferto per un tessuto normativo basato su regole, prassi e riferimenti nazionali. L'Unione Bancaria opportunamente rimuove questa impostazione decisamente scoraggiante per loro. Adesso, però, non

tori che non ci sarà una ripetizione di quella esperienza, che la loro tranquillità ora poggia su fondamenta più solide, che il loro benessere non verrà messo in discussione né in quanto risparmiatori né in quanto contribuenti!

Il contributo che l'Unione Bancaria ha dato alla causa europea va ben al di là della regolazione di fondamentali aspetti finanziari. Nel suo ambito i paesi partecipanti trasferiscono importanti aspetti della loro sovranità nazionale alla Banca Centrale Europea, un'istituzione che nella sua pur breve esistenza (meno di venti anni) ha dimostrato di saper operare con una visione effettivamente europea... Per attivare un circuito finanziario europeo effettivamente unico si devono eliminare altre importanti circostanze che alterano il confronto competitivo, prima fra tutte quella individuata nelle ampie disparità fiscali oggi esistenti. Purtroppo sotto questo profilo, lo sforzo europeo è veramente troppo esiguo...».

«In questi ultimi anni ogni aspetto dell'operatività bancaria è stato oggetto di un completo ridisegno.

segue a pagina 4

## giornata mondiale del risparmio

### Guzzetti

segue da pagina 3

Come opportunamente ricordato dal Governatore della Banca d'Italia nella sua relazione del maggio scorso, a partire dal 2008 le istituzioni creditizie del nostro Paese hanno raccolto sul mercato nuove risorse per 27 miliardi e accantonato utili per altri 29. Da inizio 2014 gli aumenti di capitale hanno superato i 10 miliardi. Come lo scorso anno, mi permetto di ricordare che le Fondazioni di origine bancaria hanno fornito un contributo decisivo (almeno un quarto del totale) al successo degli aumenti di capitale realizzati negli anni post-crisi. Sicché le nostre Fondazioni restano una presenza importante nello scenario decisamente poco affollato degli investitori istituzionali di lungo termine. L'imponente rafforzamento patrimoniale è stato richiesto dalla centralità in Italia dell'intermediazione bancaria. La responsabilità delle banche nel finanziamento esterno delle imprese è pari al 64%, quota più alta di quella già elevata rilevabile nella media dell'area euro. Uno scenario di questo genere reclama un comportamento pro-attivo delle banche nei confronti delle difficoltà delle imprese, impegno a cui i nostri istituti continuano a non sottrarsi».

«La salvaguardia del risparmio è compito altrettanto fondamentale. Secondo le statistiche europee l'Italia è tra i paesi in cui è più elevata la ricchezza finanziaria procapite, di qualche migliaio di euro superiore a quanto riscontrabile anche in paesi come Francia e Germania notoriamente "più benestanti". Quella del risparmio è in Italia una scelta che i nostri connazionali confermano con convinzione da molti decenni. Anche in questi anni in cui la crisi le ha investite più pesantemente che altrove, il tasso di risparmio delle famiglie italiane (12,8% del reddito disponibile) è ancora di alcuni punti percentuali superiore a quello medio dell'area euro (10,7%)... Ci si potrebbe chiedere se in una fase come l'attuale, caratterizzata nella nostra area da un serio problema di carenza di domanda, sia opportuno tornare a sottolineare la valenza positiva del risparmio. Credo di poter rispondere decisamente di sì. Il risparmio è da sempre animato da più finalità, ma in particolare da scopi precauzionali e da scopi progettuali. Il prevalere di una motivazione o dell'altra dipende dal segno complessivo delle aspettative del risparmiatore, aspettative che oggi sono non favorevoli considerato l'andamento della congiuntura. Il risparmio a scopo precauzionale è per definizione uno strumento difensivo, a volte inevitabile o necessario; è però da evitare che, al di là di brevi periodi di tempo, si cristallizzi in quantità eccessiva. È, inoltre, fondamentale rafforzare la fiducia di quei cittadini che, nonostante adeguate risorse finanziarie disponibili, propendono a consumare lo stretto necessario a causa di una mancanza di fiducia nel futuro. Quindi da un lato oggi dobbiamo ancora sottolineare la valenza positiva del risparmio, dall'altro dobbiamo operare per stimolare una conversione di parte di questo cuscinetto precauzionale in importanti progetti di consumo o in investimenti con effetti duraturi sulla vita propria e/o su quella della propria famiglia. L'esperienza ci insegna che questo spostamento da precauzionale a progettuale avviene solo se le aspettative tornano ad orientarsi in una direzione percepita come sicuramente positiva»...

Infine Guzzetti ha detto: «Per recuperare un favorevole posizionamento nel nuovo scenario globale non bastano le politiche monetarie e fiscali, ma si deve allungare lo sguardo oltre il breve termine, attivando politiche a livello micro che consentano la riduzione degli ampi divari esistenti tra i paesi membri. Di questo tipo di progetti l'Europa ha assolutamente bisogno per consolidare la sua struttura complessiva, ridurre il rischio di una sua frammentazione, trovare nuove energie per aumentare la forza della sua crescita».

### VISCO: ESPERIENZA BANKITALIA UTILE PER L'UNIONE BANCARIA

«Le misure volte a rilanciare l'attività produttiva e gli investimenti sono prioritarie per assicurare la stabilità economica e finanziaria». Così Ignazio Visco nel suo intervento alla 90ª Giornata Mondiale del Risparmio, di cui segue un estratto.

«Le condizioni economiche dell'area dell'euro sono tornate a indebolirsi; il peggioramento ha interessato anche paesi che non hanno subito la crisi dei debiti sovrani... Non siamo in deflazione, ma non possiamo ignorare il rischio concreto. In seguito ai timori sulle prospettive macroeconomiche, è tornata la volatilità sui mercati finanziari europei. Le tensioni sono in parte rientrate, ma confermano che le opportunità offerte dalle favorevoli condizioni finanziarie che hanno sin qui contraddistinto il 2014 potrebbero svanire in maniera repentina; indicano che le misure volte a rilanciare l'attività produttiva e gli investimenti sono prioritarie per assicurare la stabilità economica e finanziaria nell'area. L'interesse degli investitori per i titoli italiani prosegue; ma la nostra economia deve tornare a mostrare chiari segnali di ripresa per evitare che la bassa crescita finisca per riflettersi sulle loro valutazioni...».

«La bassa crescita nell'area dell'euro ha radici strutturali differenziate tra paesi – ha sottolineato il Governatore –, connesse con i grandi cambiamenti ai quali molte economie faticano ad adattarsi. Misure volte ad aumentare il potenziale di sviluppo sono indispensabili, sono già state in più casi adottate, vanno rafforzate. Ma non si può non riconoscere che le condizioni cicliche dell'economia dell'area sono critiche... Le riforme della *governance* europea, l'azione dell'Eurosistema, le politiche nazionali hanno riavvicinato le quotazioni dei titoli pubblici ai fondamentali delle rispettive economie. L'orientamento delle politiche di bilancio nazionali può essere ora calibrato in funzione delle condizioni cicliche; vanno promosse azioni incisive a livello comunitario. Il Consiglio europeo dello scorso giugno ha sottolineato l'importanza di sfruttare "al meglio" la flessibilità già ora insita nel patto di stabilità e crescita... Le regole, se interpretate in modo non inutilmente restrittivo, offrono margini per conciliare disciplina di bilancio e



sostegno alla crescita. È possibile definire a livello europeo una risposta coordinata alla crisi, a supporto della domanda aggregata, sopperendo alla mancanza di un bilancio pubblico comune...

La ripresa nell'area dell'euro e in Italia dovrà essere sostenuta da una più favorevole dinamica del credito, che stenta a materializzarsi. Nel corso dell'anno è proseguita, pur attenuandosi, la contrazione dei prestiti bancari alle imprese; la crescita di quelli alle famiglie è rimasta contenuta nell'area, lievemente negativa in Italia. Si sono ridotte, ma restano relativamente ampie, le differenze nel costo dei finanziamenti tra paesi, legate principalmente alla diversa incidenza del rischio di credito.

Le condizioni creditizie beneficeranno del completamento dell'esercizio di valutazione approfondita dei bilanci degli intermediari (*comprehensive assessment*). Agli effetti negativi dell'incertezza sul suo esito si sostituiranno quelli positivi della maggiore trasparenza sulle condizioni del sistema bancario europeo, necessaria per un credibile avvio del nuovo meccanismo di vigilanza unico. L'esercizio si è con-

centrato prevalentemente sui rischi connessi con il deterioramento della qualità dei prestiti; ha altresì riguardato l'esposizione sul mercato dei debiti sovrani. L'esame della qualità degli attivi alla fine del 2013 (*asset quality review*) è stato integrato da una prova di resistenza a un ipotetico scenario avverso (*stress test*)... I risultati mostrano una solidità complessiva dei bilanci delle banche oggetto dell'esercizio, a cui fa capo oltre l'80 per cento del complesso delle attività del sistema bancario dell'area... La complessiva tenuta del sistema bancario italiano è il risultato dell'azione della Vigilanza sull'adeguatezza degli accantonamenti sui prestiti deteriorati, della prudenza adottata dalle banche nella predisposizione dei bilanci del 2013, delle ulteriori azioni di rafforzamento – fortemente incoraggiate dalla Banca d'Italia – varate quest'anno... Le potenziali carenze di capitale riguardano due banche le cui difficoltà sono in ampia misura l'eredità di episodi passati di *mala gestio* che la Banca d'Italia, in stretto raccordo con l'autorità giudiziaria, ha contribuito a portare alla luce, inducendo un radicale cambio della dirigenza...».

Riguardo alla realizzazione dell'Unione Bancaria Europea Visco ha dichiarato: «La Banca d'Italia ha contribuito alla costruzione del meccanismo di vigilanza unico; ha messo a disposizione le competenze sul fronte dei metodi e delle prassi maturate nel corso di decenni nel perseguimento della stabilità e del buon funzionamento del sistema bancario italiano, anche nelle difficili condizioni della nostra economia, in particolare negli ultimi anni. Confidiamo, ora, che dal nuovo sistema di vigilanza bancaria scaturiscano benefici per il nostro Paese come per l'Europa. Per conseguirli, va assicurato l'impegno congiunto della Bce e delle autorità nazionali; sono necessarie unità di intenti e condivisione delle responsabilità.

Le banche italiane dovranno continuare a rafforzarsi per poter finanziare adeguatamente l'economia. Il loro modello di attività, incentrato sull'intermediazione diretta del risparmio piuttosto che su investimenti in attività finanziarie complesse e opache, può ben servire allo scopo. Ma deve essere rivisitato e irrobustito, superando i limiti emersi durante la crisi. Interventi sugli assetti di governo societario sono necessari per innalzare i livelli di efficienza e rendere più agevole la raccolta di risorse sul mercato dei capitali. L'azione di contenimento dei costi deve proseguire. Le nuove tecnologie offrono opportunità per ridefinire i processi produttivi e distributivi. Il recupero di adeguati livelli di redditività, necessari per remunerare dotazioni di capitale più elevate rispetto al passato, richiede anche una diversa struttura dei ricavi. Per l'intero sistema bancario italiano rimane l'esigenza di far fronte, con decisione, all'elevato ammontare dei crediti deteriorati, la cui crescita sta ancora proseguendo, anche se a ritmi attenuati rispetto a quelli degli scorsi anni. La loro consistenza può essere ridotta attraverso politiche attive di gestione e recupero, certamente più agevoli in un migliore contesto macroeconomico, e con cessioni in blocco di attività deteriorate, che andranno favorite da un ulteriore innalzamento dei loro tassi di copertura.

Progressi andranno compiuti anche dalle banche di media e piccola dimensione non coinvolte nell'esercizio di valutazione, finora meno soggette alla pressione dei mercati. L'Unione Bancaria, l'integrazione del mercato unico, la maggiore competizione richiederanno anche a queste banche sforzi per contrastare il deterioramento della qualità del credito mediante un rafforzamento patrimoniale, un miglioramento degli assetti di governo e dei processi di controllo dei rischi, un innalzamento dell'efficienza e della redditività. I modelli operativi dovranno rapidamente adeguarsi ai cambiamenti in atto. Le operazioni di concentrazione possono facilitare questi progressi».

## giornata mondiale del risparmio

### PADOAN: IMPIEGARE IL RISPARMIO ANCHE IN STRUMENTI INNOVATIVI

Articolato su un fronte di ampio respiro politico e strategico, l'intervento del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan, ha fatto anche uno specifico riferimento alle Fondazioni di origine bancaria, di cui si parla nell'articolo di apertura di questo numero del giornale.

Il Ministro ha, innanzitutto, ricordato che le famiglie italiane hanno storicamente mantenuto un elevato tasso di risparmio, tra i più alti in Europa. «L'intensità e la durata della crisi hanno tuttavia imposto un cambiamento nelle scelte finanziarie delle famiglie – ha evidenziato Padoan –, determinando tra il 2007 e il 2012 un calo del tasso di risparmio di quattro punti percentuali. Nella fase più acuta della crisi ricorrere alle risorse risparmiate può essere inevitabile per proteggere il tenore di vita. Passata questa fase si cerca di ricostruire la ricchezza ai livelli precedenti. Con il graduale miglioramento delle condizioni economiche, la propensione al risparmio torna a crescere». Padoan ha poi ricordato che le banche italiane si sono preparate per tempo all'esercizio di *comprehensive assessment*, che mira ad accrescere la resilienza del settore bancario europeo, incrementare la trasparenza e l'affidabilità dei bilanci bancari e ampliare la capacità di fornire credito all'economia, migliorando le prospettive di crescita. Lo hanno fatto, ha affermato «incrementando la propria capitalizzazione mediante operazioni favorevolmente accolte dal mercato, che ne hanno dimostrato l'affidabilità ancor prima di sottoporsi all'esercizio. Dal 2008 le banche italiane hanno intrapreso operazioni di rafforzamento patrimoniale per quasi 40 miliardi, di cui 10 nel corso di quest'anno. Va ricordato – ha aggiunto – che diversi degli Stati membri sono stati costretti negli anni scorsi a sostenere il settore bancario con un cospicuo impiego di risorse pubbliche: secondo i dati Eurostat, in Italia il sostegno offerto dal settore pubblico al sistema bancario si è però limitato a circa quattro miliardi, a fronte dei 250 per la Germania, i 60 per la Spagna e i 40 della Grecia. Anche le residue necessità di capitalizzazione del nostro sistema saranno soddisfatte mediante la mobilitazione di risorse private».

Il Ministro ha, peraltro, sottolineato come «per sostenere il finanziamento dell'economia, degli investimenti in particolare, sia indispensabile diversificare le fonti, soprattutto in un paese "bancocentrico" come il nostro, e impiegare il risparmio anche in strumenti innovativi. Questo tema è al centro dell'agenda della Presidenza italiana ed è stato recepito molto positivamente dai partner europei...».

Concludendo, ha detto: «Il Governo intende rafforzare l'azione degli intermediari finanziari e l'offerta di finanziamento, agendo su diversi strumenti e settori; parallelamente intende sostenere la domanda di finanziamenti, prevalentemente sollecitando investimenti da parte delle imprese».

Anche con questo obiettivo in mente la legge di stabilità è stata costruita sulla stretta compenetrazione fra misure di riforma strutturale – che in senso stretto non sarebbero proprie della legge di stabilità – e misure di bilancio, volte a favorire l'allocatione delle scarse risorse disponibili verso impieghi che facilitino l'attivazione delle riforme strutturali medesime.

La riforma del mercato del lavoro, che il Governo ritiene fondamentale per imprimere una svolta al Paese, consentirà al sistema economico di meglio adattarsi a un contesto in rapido mutamento, favorendo la canalizzazione delle risorse verso i settori a più elevata crescita della produttività. Per essere pienamente funzionante ed efficiente dovrà essere sostenuta da risorse quantitativamente adeguate, per rafforzare e rendere più inclusiva la rete di ammortizzatori sociali; tali risorse dovranno tuttavia anche essere utilizzate con criteri nuovi, per permettere alle imprese di gestire in maniera più efficiente l'attività produttiva, reagendo con maggiore prontezza alle evoluzioni cicliche e alle discontinuità strutturali.

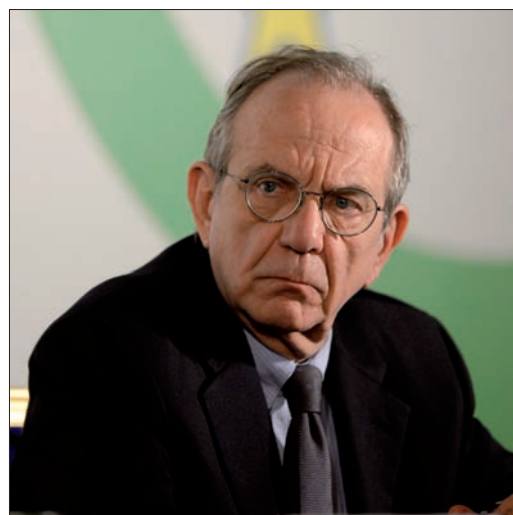
Il taglio permanente del cuneo fiscale è una misura strutturale, che richiede risorse significative ma che risulterà tanto più efficace nella misura in cui le imprese valuteranno opportuno effettuare nuovi inve-

stimenti, beneficiando anche di un più favorevole contesto regolamentare e istituzionale e di una pubblica amministrazione più efficiente, che sarà investita nei progetti di riforme strutturali del Governo.

Le riforme strutturali accresceranno la flessibilità dell'economia italiana, limitandone il ricorso alle risorse pubbliche al verificarsi di shock esogeni e offrendo più ampi margini di manovra alla politica di bilancio. Politiche macroeconomiche accomodanti – nell'ambito degli spazi a disposizione – faciliteranno a loro volta l'adozione delle misure strutturali, accrescendo l'efficacia e accelerandone l'impatto su investimenti, crescita e lavoro.

Al tempo stesso le finanze pubbliche italiane rimarranno sostenibili, riducendo l'incertezza sul livello della pressione fiscale futura, con un effetto positivo su consumi e investimenti correnti. Il percorso di consolidamento delle finanze pubbliche mostrato negli ultimi anni, tra i più significativi a livello europeo, proseguirà, così contribuendo anche a sostenere la qualità dei risparmi delle famiglie italiane, la loro sicurezza e redditività.

L'azione del Governo sarà tanto più efficace quanto sarà accompagnata dalla fiducia di famiglie e imprese. Senza fiducia l'orizzonte temporale si accorcia e induce a posporre decisioni di consumo e investimento. La strategia di medio termine del Governo, che



integra i diversi strumenti di politica economica e finanziaria, è costruita anche per sostenere la fiducia proponendo una prospettiva chiara e credibile di ritorno alla crescita e di uscita definitiva dalla più lunga recessione del Dopoguerra. Il Governo continuerà a lavorare per questo obiettivo».

### PATUELLI: ORA NECESSARIA LA CONVERGENZA FISCALE



Per Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, la nascita dell'Unione Bancaria Europea è una delle principali risposte alla crisi. Lo ha detto in occasione del suo intervento alla Giornata Mondiale del Risparmio. «L'industria del risparmio – ha affermato – è impegnata per sospingere la ripresa. I prestiti bancari in Italia sono superiori alla raccolta del risparmio. I prestiti a fine settembre 2014 ammontano a 1.819 miliardi di euro e sono superiori a quelli in atto prima della crisi: al 31 dicembre 2007 ammontavano a 1.673 miliardi. Le erogazioni di mutui da inizio 2014 sono tornate a crescere (+29%); appena la domanda di case è ritornata, le banche sono state prontissime a erogare mutui. Oggi, insomma, vi è più offerta di prestiti bancari rispetto alla domanda sana. L'impegno delle banche per la ripresa è evidenziato anche dal fatto che proprio le banche italiane sono state, in Europa, quelle che hanno chiesto più fondi della TLTRO, la prima iniziativa indirizzata dalla BCE esclusivamente alle imprese. Infatti le Banche italiane hanno ottenuto 26 miliardi dalla TLTRO, una cifra significativa, ma che diviene assai modesta se la raffrontiamo ai 1.708 miliardi di ben più costosa raccolta complessivamente effettuata dalle banche in Italia e con i 1.819 miliardi di impieghi. Questi mesi sono decisivi: il nostro approccio è costruttivo verso le Istituzioni, le imprese, le famiglie e i risparmiatori. Non bisogna rassegnarsi, non bisogna abituarsi alla crisi pensando che sia infinita. Bisogna trovare la volontà, la determinazione e la consapevolezza per superarla... Gli stessi risultati degli esami alle banche d'Europa hanno evidenziato complessivamente la solidità delle banche italiane. In particolare, il più reale e concreto degli esami, l'AQR, ha visto promuovere tutte le banche italiane... Tutto ciò è in Italia frutto soltanto di banche private, che si sono rafforzate con capitali privati anche durante la crisi, senza che anche solo un euro sia stato versato "a fondo perduto" dalla Repubblica Italiana alle banche, senza "bad banks" fornite di risorse pubbliche. Da quest'anno gli esami europei sulle banche non finiranno. Confidiamo che le banche italiane, che usano il risparmio per fare prestiti, non siano penalizzate rispetto a quelle straniere che, invece, privilegiano la finanza speculativa. La "rivoluzione" in atto – ha sottolineato Patuelli – implica il superamento pieno e definitivo in Europa di privilegi e discriminazioni che sono contraddittorie con un mercato pienamente unico del risparmio e degli investimenti. Di ciò sono consapevoli le banche in Italia che hanno messo al centro la solidità patrimoniale, la trasparenza e la competitività. La solidità patrimoniale è un presupposto indispensabile per utilizzare a fondo anche la liquidità messa a disposizione dalla Bce per le imprese. Questi sforzi straordinari delle banche devono essere accompagnati da una sempre più sensibile attenzione da parte delle Istituzioni per avere uguali condizioni competitive per attrarre stabilmente capitali di risparmiatori e di investitori istituzionali, che sono presupposti indispensabili per una ripresa duratura... La "rivoluzione" in atto nel mondo bancario implica sempre più identiche regole sia di funzionamento, sia di "contesto", sia per i costi produttivi, sia per le norme fiscali che non possono rimanere "variabili indipendenti" nell'Europa bancaria e finanziaria completamente integrata. La neonata Unione Bancaria Europea (come, prima di essa, la Politica Agricola Comunitaria e la Moneta Unica) implica sempre più identiche normative nazionali concernenti le banche, non solo nella Vigilanza e negli eventuali "salvataggi"... La legislazione concernente le banche deve convergere verso norme identiche, conseguenti alla nascita dell'Unione Bancaria Europea. Per la ripresa occorre anche più legalità in Italia, più trasparenza, più correttezza fiscale in ogni settore produttivo. Anche in questo le banche in Italia – ha concluso – sono un avamposto per la legalità sempre, presupposto per rendere possibili le attività bancarie».

## PRIVATIZZAZIONI CHE GENERANO FILANTROPIA

### Non sono un sogno, ma una realtà in 21 Paesi

Con la diminuzione delle risorse e delle possibilità di spesa dei governi e con l'aumento dei problemi di degrado sociale e ambientale, è sempre più urgente indirizzare nuove risorse per contrastare le sfide che minacciano il pianeta. Una soluzione promettente è l'utilizzo di tutti o parte dei proventi delle privatizzazioni per creare fondazioni filantropiche, un processo che Lester Salomon ha chiamato Philanthropication thru Privatization, o PtP: non un'idea astratta, ma una realtà in molti paesi del mondo a cominciare dall'Italia, dove lo studioso ha individuato nel processo che ha portato alla nascita e allo sviluppo delle Fondazioni di origine bancaria, a partire dalla Legge "Amato" del 1990, uno degli esempi più rappresentativi di PtP per dimensioni, portata e impatto sociale.

Il tema è affrontato in un recente studio dell'autore pubblicato per Il Mulino con il titolo "Il progetto Philanthropication thru Privatization": un processo che Salomon giunge a definire virtuoso per investitori, governi, comunità e società civile, elencando una serie di vantaggi. «Quasi ovunque i governi stanno puntando sulla privatizzazione delle imprese di proprietà statale o sulla vendita di altri beni pubblici, come i diritti minerari, i diritti aerei o sull'energia elettrica, per disporre del capitale necessario ad affrontare queste sfide. Tuttavia, questi tentativi stanno incontrando la crescente resistenza dei cittadini perché tendono, nel breve periodo, a produrre effetti indesiderati – spiega –. Fortunatamente, c'è una possibile soluzione a entrambi i dilemmi: incanalare, in tutto o in parte, i proventi delle operazioni di privatizzazione verso il patrimonio di fondazioni filantropiche». Un risultato "win-win" per tutti!

Basandosi su una ricerca svolta a livello mondiale e su 22 casi di studio, Salomon segnala che oggi ci sono già più di 500 fondazioni frutto di processi di privatizzazione, nate per fare filantropia, distribuite in 21 paesi; esse possiedono un patrimonio di circa 135 miliardi di dollari (100 miliardi di euro) che viene messo a reddito e con i proventi vengono sostenuti migliaia di interventi a favore delle persone. Attività che i governi non sarebbero in alcuno modo capaci di realizzare, anche per la spiccata capacità di fare innovazione che le fondazioni hanno rispetto al pubblico. Oltre alle Fondazioni italiane, il libro si sofferma su altre esperienze, quali, ad esempio, la tedesca Volkswagen Stiftung, la King Badouin Foundation in Belgio, il network di "community trusts" in Nuova Zelanda. Secondo la ricerca il fenomeno è in aumento. L'attività di privatizzazione si sta spostando dall'Europa verso l'Estremo Oriente e i BRIC; e la tendenza è destinata a continuare, soprattutto in considerazione degli annunci di grandi piani di privatizzazione in diversi paesi come Grecia, Spagna, Portogallo, Romania, Ucraina, Svezia, Slovenia, Regno Unito, Nuova Zelanda, Brasile, Corea, Giappone, Tunisia, Russia, India e Giappone.

«Per la prima volta – commenta Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri e di Fondazione Cariplo – abbiamo di fronte una fotografia seria, chiara ed esaustiva della straordinaria, quanto inaspettata diffusione dei processi di Philanthropication thru Privatization (PtP) nei vari paesi. Le fondazioni filantropiche, come la nostra, dunque, sono presenti ovunque. Non siamo i soli al mondo; anzi il nostro modello viene preso come caso emblematico fuori dai confini nazionali. Le motivazioni che ne sono all'origine, i percorsi che i processi hanno seguito, le forme con le quali i risultati si sono manifestati sono differenti, nel mondo; ma comune è lo spirito che li ha animati, cioè la volontà di destinare le risorse provenienti dai processi di privatizzazione, in tutto o in parte, a beneficio delle comunità, per sostenerne i pro-

cessi di sviluppo economico, sociale e culturale». Il volume è stato presentato il 2 ottobre a Milano in un convegno organizzato, per la Giornata Europea delle Fondazioni, da Fondazione Cariplo in collaborazione con Acri, a cui hanno partecipato numerosi relatori provenienti da tutto il mondo: Franz Karl Prüller, membro del Consiglio Erste Stiftung (Austria); André Støylen, direttore generale Sparebankstiftelsen DNB (Norvegia); Jennifer Gill, direttore generale ASB Community Trust (Nuova



Zelanda); Wilhelm Krull, segretario generale VolkswagenStiftung; Benoît Fontaine, adviser King Baudouin Foundation; Charles W.F. Bell, direttore programmi Consumers Union; Rupert Graf Strachwitz, direttore Maecenata Institut; Ewa Kulik-Bielinska, presidente Efc - European Foundation Centre. In quel contesto Salomon ha commentato: «La PtP rende i cittadini partecipi del successo della privatizzazione creando benefici tangibili e permanenti per tutti loro. Se si è trovato un modo

per monetizzare l'aria, perché non creare organizzazioni private che operano per il bene pubblico che possano ricevere e utilizzare a beneficio della collettività alcuni dei proventi che ne derivano?».

La giornata è stata anche l'occasione per ricordare Pier Mario Vello (nella foto), il segretario generale di Fondazione Cariplo, improvvisamente scomparso nel giugno scorso, a cui Salomon ha voluto dedicare il libro appena pubblicato. «Il volume è dedicato alla memoria di Pier Mario Vello, che in sé combinava un impegno appassionato per le potenzialità uniche delle fondazioni filantropiche e rare capacità di leadership e amministrative che hanno reso la Fondazione Cariplo una delle istituzioni filantropiche più importanti del mondo, dimostrando le enormi potenzialità del concetto che questo volume tratta». Pier Mario Vello si è spento a 63 anni a causa di una leucemia fulminante. Era il Segretario Generale della Fondazione Cariplo dal 2006, e ricopriva importanti incarichi in istituzioni anche a livello internazionale. Nel corso della sua esperienza lavorativa si era distinto per il significativo apporto nella promozione della conoscenza come strumento di crescita personale e aziendale e di una migliore comprensione tra le persone. Pier Mario Vello non era solo un manager – recita il comunicato della Fondazione, che ha dato notizia della sua scomparsa – ma una persona appassionata. «Un uomo capace e sensibile – sottolinea Guzzetti – che ci ha regalato in questi anni, oltre che la sua competenza, che ha fatto crescere la nostra struttura, anche la sua grande personalità, alla base delle relazioni di lavoro e di amicizia, con le persone che lo hanno conosciuto. A lui il merito di avere costruito le efficaci relazioni internazionali che hanno portato la nostra Fondazione a collaborare per numerosi progetti in diversi ambiti, al fianco delle organizzazioni filantropiche più importanti a livello mondiale. Alla sua famiglia vanno il nostro abbraccio e la nostra profonda solidarietà».

## IMPRESA SOCIALE

### Il lucro non è il suo fine

L'economia del profitto non coincide necessariamente con una società in cui il benessere sia diffuso. Ormai lo sappiamo; e non è questione di ideologie. Termini come responsabilità sociale d'impresa, economia sociale, sussidiarietà sono sempre più diffusi e la contaminazione culturale tra profit e non profit è il concime di cui può alimentarsi un autentico cambio di rotta per lo sviluppo del mondo contemporaneo. Di questo sembrano convinti la gran parte dei relatori intervenuti al convegno organizzato dall'Acri e dal Forum del Terzo Settore, il 26 novembre a Roma, sul tema "L'impresa sociale tra valori, nuovi bisogni e innovazione per lo sviluppo dell'economia sociale"; fra gli altri il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti, che ha dichiarato: «Questo variegato e complesso mondo (n.d.r. il non profit) è in condizione di candidarsi per un cambiamento profondo di tutta la società italiana». Il volontariato, l'associazionismo, l'impresa sociale sono importanti ma – ha spiegato – spesso sono indicati come "l'altra economia o l'altra società"; sono invece «il modo fondamentale stesso di fare le cose. Ciò che abbiamo davanti, adesso, è un'opportunità di dire che non è l'altra economia, ma è proprio quella che noi vogliamo. Lo sforzo che dobbiamo fare è provare a pensare che questo mondo è parte essenziale dell'insieme». Una parte importante, che in Italia conta più di 300mila soggetti, capaci di fecondare un vero sistema di Welfare Society, basato sul principio di sussidiarietà orizzontale (art. 118 Cost.) e sui doveri inderogabili di solidarietà sociale (art. 2 Cost.).

Nel contesto di una crisi che spinge a ripensare i modelli di sviluppo, fra tutti i soggetti del Terzo Settore cresce sempre più, in Italia e all'estero, l'attenzione per l'impresa sociale: una figura giuridica in cui si è definitivamente distinto il concetto di imprenditoria da quello di finalità lucrativa. Si è cioè riconosciuta l'esistenza di imprese con finalità diverse dal profitto, il cui fine ultimo sia, invece, un obiettivo di interesse generale. L'impresa sociale, dunque, fa utili, ma il lucro non è il suo fine. E il suo valore aggiunto e distintivo sta nell'alto contenuto relazionale che genera nell'offerta dei propri servizi (sempre di utilità sociale), nella capacità di fare rete con altre realtà del Terzo Settore, nell'ancoraggio a valori quali la giustizia sociale, la democraticità dell'organizzazione, la riduzione delle disuguaglianze, il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione. L'impresa sociale, quindi, «come paradigma non tanto per l'impatto sull'economia, ma perché è un metodo, elemento per produrre valore d'uso, di scambio e di legame. Sfida fondamentale per rigenerare comunità, luoghi e istituzioni», così all'incontro Paolo Venturi di Aicon. E su questo è pienamente d'accordo il direttore generale dell'Acri, Giorgio Righetti, che ha concluso: «Non credo che la ripresa possa essere spinta dall'economia sociale. Se viene ben venga, ma non è il fine principale del non profit. Non possiamo creare aspettative legittime, ma sovra-stimate; se si spinge troppo sul pedale dell'aziendalismo rischiamo di buttare a mare un sistema di valori».

## PRONTO IL PADIGLIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

### La Fondazione Triulza lancia la terza call internazionale di idee

Expo Milano 2015 sarà la prima Esposizione Universale con un padiglione dedicato alle organizzazioni nazionali e internazionali della Società Civile: la Cascina Triulza. Questo Padiglione della Società Civile è gestito da Fondazione Triulza, un ampio e plurale network partecipato da 62 primarie organizzazioni del Terzo Settore italiano e sostenuto fra gli altri da Fondazione Cariplo.

Fondazione Triulza ha soprattutto il compito di scegliere il programma di iniziative da ospitare nell'area. «Un programma – spiega Sergio Silvotti, presidente di Fondazione Triulza – che si sviluppa intorno a sette assi tematici che declinano il tema generale del Padiglione, “Energies to change the world”. Intorno a essi ruotano le iniziative di un palinsesto costruito dal basso, raccogliendo e valorizzando le idee e le proposte della società civile e del Terzo Settore».

In linea con questo obiettivo sono state lanciate due

Call Internazionali di Idee, grazie alle quali nel palinsesto sono già stati inseriti 254 eventi, circa un terzo delle iniziative che Cascina Triulza prevede di ospitare nei suoi spazi durante i sei mesi di Expo Milano 2015. In particolare sono al momento previsti 56 incontri nell'auditorium, 145 workshop e laboratori e 53 spettacoli e animazioni all'aperto. Cascina Triulza, uno dei padiglioni più ampi di Expo Milano 2015, mette a disposizione delle organizzazioni partecipanti 720 metri quadri finalizzati ad area espositiva, circa 1.300 per eventi esterni nella corte della Cascina e 700 nell'area del Mercato, destinata a ospitare le produzioni italiane e internazionali responsabili e sostenibili, oltre a un auditorium di 200 posti e due sale workshop con circa 150 posti. Il 20 novembre è stata lanciata la terza Call per permettere ad altre realtà della società civile di proporre iniziative per arricchire il programma ([www.fondazionetriulza.org/call-programma-culturale](http://www.fondazionetriulza.org/call-programma-culturale)).

Gli assi tematici a cui ancorare le proposte sono: Produzione e stili di vita per uno sviluppo di qualità; Dar voce a chi non ha voce; La responsabilità sociale dell'arte; Giovani creativi e proattivi; Cittadini custodi dei beni comuni; Vivere e convivere nelle comunità locali e globali; Profit, no profit, istituzioni: nuove alleanze per il futuro.

Protagonismo di grandi e piccoli, progetti e realtà internazionali, pluralità di temi e modi diversi di raccontarli, esperienze concrete per affrontare le sfide poste da Expo, collaborazione tra più soggetti diversi fra loro, trasparenza e costruzione dal basso, attraverso le Call internazionali. Questi sono i principi con i quali Fondazione Triulza ha lavorato fin dall'inizio per costruire il programma del Padiglione: il primo di Expo Milano 2015 a raccontare ai cittadini di tutto il mondo i temi, i protagonisti e le iniziative concrete che verranno proposte nel corso dell'Esposizione Universale.



## Per le organizzazioni non profit c'è il Manuale dell'identità visiva

Quello del non profit è un mondo ormai estremamente popolato: associazioni, fondazioni, cooperative sociali, organizzazioni non governative, onlus. I dati dicono che incide per il 4,3% sul Pil e a lavorarci sono circa 6 milioni di persone tra volontari (4,7 milioni) e operatori retribuiti. Un mondo, dunque, variegato e affollato di soggetti della società civile che fanno cose utili per la collettività, un mondo dove essere riconoscibili per il proprio ruolo e la propria identità è un must necessario per poter perseguire appieno la propria missione. Nel ribollente universo mediatico per relazionarsi in maniera corretta, trasparente ed efficace con tutti i possibili interlocutori in primo luogo non si può prescindere da un adeguato uso degli strumenti della comunicazione visiva. Risulta perciò a proposito il “Manuale dell'identità visiva per le organizzazioni non profit” di Antonio Santomartino (Studio Idea Comunicazione) e Marco Binotto (Università La Sapienza di Roma) per i caratteri di Fausto Lupetti. Unico nel suo genere nello scenario editoriale che da sempre si occupa di Terzo Settore, questo volume è un contributo importante, afferma nella prefazione Edoardo Patriarca (deputato e presidente dell'Istituto Italiano della Donazione), che sottolinea: «La comunicazione della propria identità, e la sua cura, racconta un mondo di valori vissuti nella vita quotidiana, racconta un mondo di persone e comunità impegnate nella solidarietà, racconta un mondo ricco di passione civile e di capacità di dono. Un mondo, quello del non profit, che sa e vuole rendere conto di ciò che fa e di come lo fa... Rendicontabilità, trasparenza, accessibilità: sono tre parole chiave che, a suo tempo, l'Agenzia per il Terzo Settore ha utilizzato nel costruire le sue linee guida, da quella sulla raccolta fondi a quella sul bilancio di esercizio, dal sostegno a distanza a quella sul bilancio sociale. Tre parole chiave capaci di costruire fiducia tra cittadini e organizzazioni non profit, ma che hanno senso e concretezza solo se supportate e accompagnate da un'adeguata strumentazione di comunicazione. La comunicazione diverrà uno dei core business delle future strategie organizzative delle associazioni del Terzo Settore, a condizione che anch'esse escano da quel pregiudizio piuttosto consolidato, e un po' moralistico, secondo il quale il bene si comunica da

sé e ha bisogno della sola testimonianza. A me pare che questo pregiudizio non porti da nessuna parte, anzi configuri un vero e proprio “peccato di omissione”: il bene va comunicato, è un dovere civile, direi un obbligo morale. Il bene comunicato bene diventa una occasione di maturazione per tanti e una possibilità di mobilitazione di risorse umane ed economiche altrimenti impossibile». «Si può guardare con un certo disagio, anche con sospetto, a questo tipo di pubblicazioni – commenta Marco Binotto, interpellato dal nostro giornale –. L'adozione delle strategie di branding, di valorizzazione della marca e di adozione di un'identità visiva possono apparire come l'acritica migrazione di concetti e pratiche elaborate nei contesti delle imprese produttrici di merci. Non è così. Con questo lavoro abbiamo cercato di costruire un lessico nuovo, contaminato certo da questi saperi ed elementi, ma autonomo e originale. L'utilizzo del marchio come simulacro emozionale, valoriale e semiotico non è una scoperta dell'impresa. Ha le sue radici nella storia dei simboli, emblemi, araldi, bandiere, marchiature. Solo parte di questa genealogia riguarda prodotti, commerci, imprese. Larga parte occupa gruppi umani, caste, casati, famiglie, corporazioni, istituzioni, comunità. La comunicazione d'impresa ha ripreso questa storia modernizzandola, fornendole nuove competenze e tecniche rinnovate, inserendo questa stessa tradizione millenaria nell'insieme delle strategie di marketing, allo scopo di relazionarsi con i pubblici e con l'universo, sempre più ampio, degli stakeholder non più come fabbrica di beni e prodotti ma come impresa creatrice di senso, generatrice di relazioni sociali, in dialogo con il consumatore. In qualche modo la società civile, le organizzazioni di persone e cittadinanza proseguono da sempre quella storia di identità definite in termini relazionali, ma senza incontrare per molto tempo il know how sviluppato dai saperi aziendali. Oggi è il momento che le incontrino e le utilizzino al meglio anche loro, distinguendo la competenza comunicativa dall'ingiunzione a vendere, l'espressività delle comunità umane dalla competizione nel mercato dei prodotti e delle immagini. In fondo si tratta sempre di “separare il grano dal loglio”. La scelta che il volume propone è quella di accettare questa sfida».

## caleidoscopio

### Bramante a Loreto

Fra il 1507 e il 1509, in qualità di architetto a servizio del Papa, Bramante fu chiamato ad occuparsi del Santuario della Santa Casa di Loreto, che Giulio II aveva portato sotto la diretta giurisdizione pontificia. La chiesa era già stata edificata e l'intervento di Bramante si limitò al progetto della facciata (mai realizzata), della piazza antistante e del Palazzo Apostolico adiacente, oltre che al disegno di quell'autentico gioiello che è il rivestimento marmoreo che racchiude la "Santa Casa di Nazareth", attuato sotto la direzione dei suoi successori. Oggi, a 500 anni dalla morte dell'architetto, un pool di istituzioni marchigiane, tra cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, ha organizzato, per il 5 e il 6 dicembre, un evento che vuole ricordare l'opera del maestro. Loreto ospiterà un grande convegno e un concerto, ma, soprattutto, un allestimento che, nella due giorni di celebrazioni, grazie a proiezioni digitali tridimensionali proietterà sulla facciata della chiesa immagini capaci di trasfarla nell'originario progetto bramantesco.



### Nuove risposte alle sfide dell'immigrazione

Negli ultimi anni stiamo assistendo a un cambiamento radicale delle caratteristiche dei migranti che attraversano il Mediterraneo per raggiungere l'Europa. Non solo cambiano le rotte seguite per arrivare sulle nostre coste, ma mutano anche le motivazioni che sono dietro la scelta di migrare, oltre che i Paesi di provenienza di coloro che scelgono di emigrare. In molti casi, chi oggi decide di intraprendere la via che dal Sud del mondo arriva in Europa lo fa per sfuggire a condizioni politiche e di sicurezza non più sostenibili, a causa dello scoppio di nuove crisi regionali. Se si guarda all'Unione Europea, il primo paese di provenienza dei richiedenti asilo risulta la Siria, in cui è in corso una guerra civile ormai da tre anni. Come cambia, dun-



que, l'identikit del migrante? Come questi cambiamenti influenzano le risposte che l'Unione Europea, i governi e le autorità locali possono dare? Quali strumenti hanno e potrebbero utilizzare le amministrazioni locali per far fronte all'emergenza migrazioni? Quali insegnamenti possono essere tratti dall'esperienza di una terra come la Sicilia, porta d'Europa per i migranti provenienti dall'Africa? Di tutto questo si parlerà il 5 dicembre a Palazzo Branciforte di Palermo nel corso di una conferenza internazionale dal titolo "Le nuove sfide dell'immigrazione. Quali risposte ad un fenomeno globale?" promossa dalla Fondazione Sicilia e dall'Istituto per gli studi di politica internazionale.

## Dal Nebbiolo al Trento doc, il vino profuma di territorio

È il vino a trainare le esportazioni dell'agroalimentare italiano. Nel 2013 ne sono usciti dalle cantine del Bel Paese con rotta verso l'estero oltre 20 milioni di litri, con un fatturato che supera i 5 miliardi di euro (+7,3% sul 2012). Tra le ragioni di questo successo c'è senza dubbio un crescente investimento in qualità e innovazione. Negli ultimi anni le Fondazioni di origine bancaria stanno accompagnando questa crescita, sostenendo la ricerca in campo agroalimentare ed enologico in particolare. E ora si cominciano a vedere i primi esiti positivi. Ad Alba (Cn) sono stati recentemente presentati i risultati del progetto "Nebbiolo Genomics", realizzato grazie al



sostegno delle Fondazioni di Asti, di Cuneo e di Torino. Partito nel 2012, il progetto di ricerca è arrivato a decodificare il genoma di tre cloni di Nebbiolo. Oltre al suo intrinseco valore scientifico, il lavoro svolto rappresenta la base di partenza per

capire in dettaglio l'interazione tra la base genetica di questo vitigno e le caratteristiche pedoclimatiche degli ambienti in cui è coltivato. La ricerca non si ferma qui: si aprono nuove prospettive anche per lo studio dell'interazione vite-patogeni, in particolare nella lotta contro la Flavescenza dorata, che tanti danni sta arrecando alla viticoltura piemontese. Un altro importante risultato è stato raggiunto nel Nordest. Qui la ricerca ha interessato lo spumante Trento doc. Il progetto, di durata triennale, è stato coordinato dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ed è sviluppato nell'ambito della piattaforma Ager, iniziativa sostenuta da 13 Fondazioni. Grazie a

una serie di analisi chimiche e molecolari innovative è stato possibile tracciare la "carta d'identità" di questo vino, così da certificarne con esattezza l'origine. È stato dimostrato il legame tra vino e territorio di origine, utilizzando diversi marcatori. Si è scoperto infatti che la peculiarità del vino non risiede, come si pensava, nel provenire da viti "d'alta quota", quanto piuttosto da un particolare contesto ambientale fatto di escursioni termiche e sistema di coltivazione a pergola. Ovvero il legame con il suo territorio, il Trentino. È stata inoltre indagata la complessità aromatica del Trento doc e sono stati individuati quasi 2mila composti varietali.

## Onore a Ciampi, esempio per tutti

Il legame di Carlo Azeglio Ciampi con l'Abruzzo risale agli anni della seconda guerra mondiale. Subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Ciampi si rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale e si rifugiò a Scanno, paese nei pressi di Sulmona (Aq). Da qui nel marzo del '44 insieme ad altri partigiani si avviò a piedi per un impervio sentiero montano, lungo il massiccio della Maiella, per raggiungere le zone liberate. Per questo è stata Sulmona, su iniziativa della Fondazione Carispaq, a ospitare lo scorso 26 settembre una giornata di studi sul Presidente Emerito. Le diverse fasi della sua carriera in Banca d'Italia, alla Presidenza del Consiglio e al Quirinale sono state ricordate da personalità che hanno avuto l'onore di lavorare a stretto contatto con lui: Giuseppe Tesoro, presidente della Corte Costituzionale (fi-



no al 9 settembre 2014), Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, Giuliano Amato, Walter Veltroni e Paolo Peluffo, che del Presidente fu portavoce. Gli interventi hanno ripercorso i momenti di una vita che si è intrecciata profondamente con le fasi cruciali della storia del Paese e dell'Europa: su tutte l'ingresso dell'Italia nella Moneta unica europea. Nel raccontare la loro esperienza di lavoro con il Presidente, tutti hanno sottolineato l'alto senso dello stato e della cittadinanza, il rispetto dei valori e delle regole che ne hanno sempre guidato l'impegno e la vita. «Ciampi in Banca d'Italia è stato un esempio per tutti noi: era il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene - ha detto Visco -. Le sue relazioni annuali erano sempre puntuali e servivano ad indicarci il lavoro, perché erano basate sul diario che teneva ogni giorno sulle cose da fare».

## ASILI NIDO A CASA

Nasce a San Benedetto del Tronto (Ap), nell'ambito del progetto "Per una rete di asili familiari", realizzato dalla Cooperativa Ama Aquilone insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, il primo nido domiciliare del territorio provinciale di Ascoli Piceno: "Casa Mati". Il progetto prende origine dalla consapevolezza che le donne lavoratrici hanno spesso difficoltà a trovare una soluzione adatta alle proprie necessità nei tradizionali servizi all'infanzia (asilo nido e scuola materna). I nidi domiciliari diversificano l'offerta e garantiscono efficienza, efficacia e affidabilità, a favore della conciliazione fra lavoro e famiglia. Le operatrici per i nidi domiciliari sono donne, spesso mamme, adeguatamente formate per seguire all'interno della propria abitazione bambini dai 3 mesi ai 3 anni, per un massimo di 5 bimbi contemporaneamente. I genitori hanno così un'opportunità in più per conciliare famiglia e lavoro, attraverso un servizio che offre precisi standard pedagogici, organizzativi e gestionali. Inoltre affidano il proprio bambino a persone di fiducia che offrono ai piccoli percorsi ludico-pedagogici adeguati e in un contesto familiare. [www.nididomiciliari.it](http://www.nididomiciliari.it)



## Scoprire Gorizia

Nel corso dell'ultima settimana di novembre la sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia si è aperta agli studenti in occasione delle "Mattinate Fai per le scuole". Rivolte agli studenti degli istituti secondari superiori della città e a tutti gli interessati, le Mattinate hanno l'obiettivo di promuovere la conoscenza della storia del territorio. Dopo una sintetica introduzione sulla Gorizia di fine Ottocento e inizio Novecento, nel corso degli incontri sono stati illustrati alcuni aspetti architettonici e storici del tessuto urbano cittadino, con particolare attenzione al periodo della Grande Guerra e al coinvolgimento della popolazione locale nel conflitto, ponendo in evidenza come esso segnò profondamente la città. Al termine della conferenza, in ciascuna delle tre giornate si è svolta una visita guidata alla mostra "Oltre lo sguardo" - organizzata dalla Fondazione Carigo presso la propria sede - incentrata sugli atelier fotografici goriziani della Belle Époque.

## Giovani fotografi europei a Lucca



Si è chiusa con un grande successo la seconda edizione dell'European Photo Exhibition Award (epea02), la prestigiosa rassegna della giovane fotografia continentale promossa da Fondazione Banca del Monte di Lucca (Italia), Fundação Calouste Gulbenkian (Portogallo), Institusjonen Fritt Ord (Norvegia) e Körber-Stiftung (Germania). Sono stati oltre 3mila i visitatori registrati che, nei trenta giorni di durata dell'esposizione allestita nel palazzo della Fondazione Bml, hanno apprezzato l'originalità e la capacità di coinvolgimento dei suggestivi scatti sul tema "New Social", proposti dai dodici giovani fotografi partecipanti. Sulla base di questo successo, gli organizzatori sono già al lavoro per la prossima edizione della manifestazione, epea03, in programma per il 2016.

## ALBERGHI STORICI DELL'ALTO ADIGE

Dal 2007 la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali e l'Unione albergatori e pubblici esercenti, conferisce il premio "L'albergo storico dell'anno in Alto Adige". Il riconoscimento va a quelle strutture ricettive che meglio hanno saputo coniugare la conservazione della storicità dell'edificio e degli arredi con l'alta qualità dell'accoglienza e del comfort offerto agli ospiti, ovvero a quegli alberghi che hanno saputo rinnovarsi senza tradire la loro "anima" originale. L'Alto Adige è un territorio che ha sempre rappresentato un importante crocevia nell'ambito delle comunicazioni europee e perciò sin dal Medioevo ha visto sorgere decine di esercizi ricettivi lungo le sue strade maestre. Con l'avvento dell'era turistica moderna quest'antica tradizione di ospitalità conobbe un grande sviluppo: moltissimi alberghi e pensioni aprirono nei centri più dinamici dal punto



di vista economico e continuarono ad aumentare per tutta la seconda metà del XIX secolo, fino allo scoppio della Prima guerra mondiale. Il riconoscimento di "Albergo storico" è andato quest'anno al Ristorante Camere Sigmund di Merano (in foto), recentemente interessato da un importante intervento di restauro, che ne ha riportato alla luce la struttura, le superfici e gli allestimenti storici. Nella sua *laudatio* in occasione della premiazione, la soprintendente Waltraud Kofler Engl ha affermato: «La conservazione dei suoi preziosi reperti, testimoni di svariate epoche, trasforma ogni visita dell'edificio in una passeggiata attraverso la sua lunga storia».

## A Torino la memoria si coltiva in Archivio

Compie un decennio il lavoro svolto dall'Archivio di Stato di Torino con la collaborazione dell'Associazione Amici dell'Archivio di Stato nell'ambito del progetto "Manutenzione della memoria territoriale" della Compagnia di San Paolo. In un tempo che ha visto ridursi enormemente le risorse pubbliche destinate a questo tipo di attività, la Compagnia, con uno stanziamento complessivo di circa 1,8 milioni di euro, ha offerto al progetto un sostegno continuativo e stabile, affinché sia



garantita la tutela e la fruizione del patrimonio archivistico cittadino, composto da fondi personali, familiari, industriali. Uno dei più significativi è l'imponente archivio del Gruppo Finanziario Tessile (Gft). Si tratta di uno dei maggiori opifici tessili italiani, la cui storia inizia negli anni Settanta dell'Ottocento con l'impianto della prima fabbrica nel Biellese, di proprietà della famiglia Rivetti. Ricerca, intuizioni, strategie di mar-

keting hanno legato il marchio Gft al prêt-à-porter e alle maggiori firme sartoriali del Novecento. La lunga parabola dell'azienda leader, cessata poco più di un decennio fa, rivive negli oltre 15mila pezzi conservati presso l'Archivio di Stato, dove, con scelta lungimirante, il Gruppo ha voluto collocare il suo archivio - inventariato di recente - composto da documenti, reperti, filmati pubblicitari, album. L'intero archivio è già disponibile per la consultazione di storici, ricercatori, specialisti del settore e giovani talenti che potranno trarre ispirazione dalle carte ancora attuali. Per la consultazione on line: [www.archiviodistatorino.it](http://www.archiviodistatorino.it).

## I colori del viaggio

Fino all'11 gennaio 2015 a Palazzo Roverella di Rovigo si tiene la settima edizione della rassegna internazionale di illustrazione "I colori del Sacro", curata da Andrea Nante, direttore del Museo Diocesano di Padova. Promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, l'evento presenta oltre 140 opere di 68 illustratori, selezionati fra più di 300 candidati. Artisti provenienti da tutto il mondo che, nei modi più svariati e originali, hanno indagato ed esplorato il tema di questa edizione: il viaggio. C'è chi rilancia il senso della vita o il raggiungimento di un fine ultimo, chi legge il passare del tempo, chi interpreta il viaggiare della propria mente. Non mancano le suggestioni bibliche come il peregrinare nel deserto, la vicenda di Giona nella balena, i discepoli sulla via di Emmaus, il percorso dei Magi, la traversata del Mar Rosso. Numerosi anche gli intrecci con la cronaca quotidiana: il viaggio tra le proprie emozioni e inquietudini, il dramma di chi lascia la propria casa e cerca una meta migliore per il futuro, il viaggio quotidiano del lavoro che ci cambia la vita, ci disorienta, ci riempie di sollecitazioni e di incontri. La mostra è aperta tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 19; sabato e domenica fino alle 20.



## A SPASSO CON LE DITA

È stato il romanziere cileno Luis Sepulveda il protagonista dell'evento di chiusura di "A spasso con le dita", una mostra di illustrazioni tattili d'artista, con annesso un ricco programma giornaliero di laboratori didattici aperti alle scuole e al pubblico, che si è tenuta a Milano dal 16 al 20 novembre, in occasione di Bookcity 2014. L'evento - realizzato grazie al sostegno della Fondazione Cariplo - fa parte di un tour nelle città italiane di presentazione dell'omonimo progetto, nato nel 2010 dalla collaborazione tra la Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi ed Enel Cuore Onlus. Il suo obiettivo è promuovere le potenzialità culturali dell'editoria tattile per l'infanzia. Tra il 2010 e il 2012, grazie al progetto, sono stati distribuiti gratuitamente 5mila libri tattili a biblioteche pubbliche, ospedali pediatrici e istituzioni culturali. Un'operazione editoriale

complessa, unica al mondo, che ha prospettato un nuovo modo di pensare le pubblicazioni per la prima l'infanzia. In occasione dell'evento milanese è stata presentata la traduzione tattile - realizzata dall'illustratrice Eugenia Garavaglia - della più recente opera per l'infanzia di Luis Sepulveda "Storia di una lumaca che scopri l'importanza della lentezza".



**in mostra**

## DA TIEPOLO A CARRÀ: L'ARTE DEL QUOTIDIANO

*A Milano 23 opere delle Fondazioni alle Gallerie d'Italia fino al 18 gennaio*

Ventitre capolavori di proprietà di otto Fondazioni di origine bancaria tracciano, attraverso l'arte, un percorso suggestivo ed essenziale sui grandi temi della vita nella mostra "Da Tiepolo a Carrà", aperta fino al 18 gennaio nella splendida cornice delle "Gallerie d'Italia", in Piazza Scala a Milano. Si tratta di tele tratte dalle collezioni delle Fondazioni di Ferrara, Firenze, Forlì, Gorizia, Lucca, Macerata, Venezia e Cariplo, esposte per tre mesi nelle sale VII e VIII del nuovo Museo di Milano, grazie a un'iniziativa realizzata nell'ambito del progetto "r'accoglie", il catalogo multimediale del patrimonio d'arte delle Fondazioni realizzato dall'Acri, che ha già portato al successo nel 2012 la mostra bolognese sul "Barocco Emiliano", sempre con l'intento di far conoscere al grande pubblico i capolavori spesso nascosti delle Fondazioni.

La mostra milanese sui grandi temi della vita nelle collezioni delle Fondazioni, curata da Fernando Mazzocca, sembra intrecciare un dialogo ideale con l'agire sociale delle Fondazioni e l'arte. Ed è una rassegna unica nel suo genere: dalle meravigliose tele *Cacciatore a cavallo* (nella foto a sinistra) e *Cacciatore con cervo* del giovane Giambattista Tiepolo (custodite nella sede di Fondazione Cariplo in via Manin a Milano) alla *Madre e Figlio* di Carlo Carrà (nella foto a destra, collezione Fondazione Cr Provincia Macerata), passando attraverso gli splendidi ritratti di Pompeo Batoni (collezione Fondazione Cr Lucca), François-Guillaume Ménageot (collezione Fondazione Cr Ferrara), Pietro Annigoni (collezione Ente Cr Firenze), *L'Alzana* di Cagnaccio di San Pietro (Fondazione di Venezia) e i dipinti a tema mitologico e storico *Venere con amorini* (Fondazione Cr Forlì) e il *Commiato di Socrate dalla moglie Santippe* (Fondazione Cr Gorizia), costituisce un appassionante e suggestivo viaggio in tre secoli di pittura italiana – Seicento, Settecento e Novecento – dove le diverse soste sono rappresentazioni di temi universali, come la vita e la morte, la



famiglia, l'amore, la maternità e il lavoro, su cui l'arte ci invita a riflettere. La mostra, che è stata arricchita da una trentina tra visite guidate e laboratori per bambini, non si esaurisce, peraltro, negli spazi espositivi delle Gallerie d'Italia, ma continua con approfondimenti sul rinnovato sito Artgate di Fondazione Cariplo ([www.artgate-cariplo.it/#artgate](http://www.artgate-cariplo.it/#artgate)), in una sezione dedicata.

La visita alla mostra "da Tiepolo a Carrà" potrà essere anche l'occasione per conoscere le Gallerie d'Italia di Milano che, nella sezione dedicata all'Ottocento, all'interno di Palazzo Anguissola Antona Traversi e di Palazzo Brentani, dimore neoclassiche affacciate sull'elegante passeggiata di Via Manzoni, ospita 197 capolavori provenienti dalle collezioni di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo. Il percorso museale, curato anch'esso da Mazzocca, prende avvio da una serie di tredici straordinari bassorilievi di Antonio Canova di fine Settecento e si conclude

con quattro capolavori della stagione prefuturista di Umberto Boccioni. L'itinerario si articola in tredici sezioni e ventitré sale, dove si respira ancora l'atmosfera delle dimore nobiliari ottocentesche. Il visitatore può ammirare vedute della Milano di un tempo, del Duomo e dei Navigli oggi scomparsi, momenti salienti del Risorgimento, fra battaglie e atmosfere private, capolavori della pittura di genere. Opere di particolare nota sono: *I due Foscari* di Francesco Hayez, *La confessione* di Giuseppe Molteni, *La battaglia della Cernaja* di Gerolamo Induno, *Interno del Duomo di Milano* di Angelo Inganni, *Veduta del Naviglio sul ponte di San Marco* di Giuseppe Canella, *La raccolta dei bozzoli* di Giovanni Segantini, *Ritratto di Fattori nel suo studio* di Giovanni Boldini, *Non potendo aspettare* di Telemaco Signorini, *La leçon de chant* di Federico Zandomenighi, *Sogno e realtà* di Angelo Morbelli, *La danza delle Ore* di Gaetano Previati.

## Giotto visita Lucca

Per la prima volta un'opera di Giotto viene esposta a Lucca, nella Chiesa di San Franceschetto, annessa al complesso monumentale dedicato al Santo di Assisi. È la *Madonna di San Giorgio alla Costa*, realizzata intorno al 1295, negli anni della giovinezza del pittore fiorentino, unanimemente riconosciuto come il primo grande iconografo del Santo di Assisi. Pur avendo attraversato la Toscana in più occasioni, Giotto in vita non giunse mai a Lucca. La presenza in città della Madonna di San Giorgio rappresenta, dunque, un'occasione speciale, che consente di coronare un percorso artistico forte e radicato nell'area lucchese, dove pure esistono significative testimonianze della pittura antecedente la rivoluzione operata dal grande allievo di Cimabue. Costituisce una sorta di tassello mancante



per la ricostruzione di un periodo artistico – quello medievale – che anche a Lucca conobbe episodi di grande vivacità e fulgore, come bene dimostrano le evidenze artistiche riferibili ai secoli XII e XIII presenti sul territorio. Il capolavoro è stato portato in città per la Festa di San Francesco, il 4 ottobre, dal Comitato Nuovi

Eventi per Lucca (creato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e dalla Fondazione Raggiamenti) e vi rimarrà fino all'8 dicembre. Proviene dal Museo Diocesano di Santo Stefano al Ponte di Firenze, dove era rimasto coinvolto nell'attentato di via dei Georgofili nella notte tra il 26 e 27 maggio del 1993. In quell'occasione la Madonna fu trafitta da una miriade di schegge di vetro, per poi iniziare un lunghissimo percorso di restauro, affidato all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

## IL MEDITERRANEO DI MIMMO JODICE

La Fondazione Fotografia Modena dedica una personale al grande fotografo napoletano Mimmo Jodice, aperta fino all'11 gennaio al Foro Boario di Modena. La mostra, dal titolo "Arcipelago del mondo antico", è incentrata sul Mediterraneo, alla cui indagine l'artista ha dedicato gli ultimi trent'anni della sua lunga carriera. Il percorso si snoda tra cinquanta opere fotografiche, in maggior parte mai esposte sinora, in cui Jodice ricomponne l'immagine delle civiltà che hanno attraversato la storia antica del *mare nostrum*, facendo rivivere statue e templi, eroi e miti, in un tempo sospeso in cui passato e presente sembrano convivere. Fondamentale per comprendere la poetica di Jodice è il suo rapporto con la città natale, Napoli, sempre presente nelle sue fotografie e nella quale, per scelta, continua a vivere, traendone un continuo stimolo creativo. È da Napoli che l'artista ha tratto i temi del mare e dell'antico, essendo nato nel centro storico della città, dove ci sono i ruderi e le pietre romane. Di Napoli, negli anni settanta, Jodice è stato capace di raccontare anche i momenti più bui: il colera, il terremoto, il disagio sociale. Successivamente, ha deciso di non fotografare più le persone e di passare da una fotografia che analizzava il sociale, sviscerandolo, a un nuovo corso: ha cominciato a studiare gli spazi, i vuoti e i silenzi della città, volgendo poi lo sguardo al passato, all'antichità e offrendone una sua interpretazione. Un'altra caratteristica di Jodice è l'incessante sperimentazione di tecniche e materiali. Come rileva Filippo Maggia, curatore della mostra, l'artista, pur avendo iniziato a fotografare cinquant'anni fa, continua a «inventare, a studiare nuove tecniche sempre più raffinate di ripresa e soprattutto di stampa, che implicano lunghe e faticose prove in camera oscura».

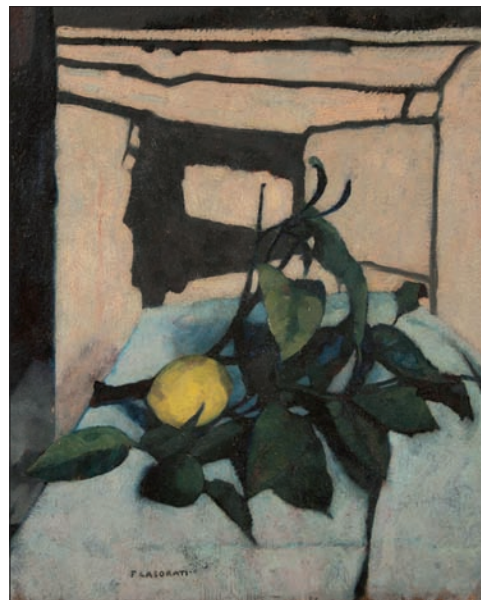


## ALBA CELEBRA FELICE CASORATI

*Amatissimo all'estero, alcune sue opere tornano in Italia solo oggi*

La Fondazione Ferrero non è nuova ai grandi eventi espositivi. Per "Felice Casorati. Collezioni e mostre tra Europa e Americhe" la mobilitazione è più che significativa e ha raccolto anche il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e della Compagnia di San Paolo, oltre all'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Curata da Giorgina Bertolino, l'antologica aperta ad Alba (Cn) fino all'1 febbraio è una ricchissima rassegna delle opere di Casorati (1883 – 1963), dove non mancano tele ormai da molti anni inedite per le sale italiane. È una personale dedicata alla ricerca, alla storia pubblica e alla ricezione internazionale della pittura casoratiana, dagli anni Dieci agli anni Cinquanta del Novecento: in tutto sessantacinque dipinti, quaranta dei quali provenienti dalle collezioni di musei e istituzioni nazionali e internazionali. Le opere sono state individuate tra quelle che Casorati stesso, durante la sua lunga carriera artistica (iniziata nel 1907 e conclusa con la scomparsa nel 1963), scelse di presentare nei contesti espositivi internazionali. Celebrato come uno dei maestri dell'arte italiana del Novecento, egli fu protagonista di quel rinnovamento del linguaggio artistico che ebbe nelle Biennali di Venezia e nelle sedi del circuito espositivo europeo e americano uno spazio di scambio e di confronto. Partecipò a importanti rassegne celebrative tra le quali, nel 1910, le Esposizioni per il Centenario argentino di Buenos Aires e per il Centenario dell'Indipendenza di Santiago del Cile; le Esposizioni universali di Barcellona nel 1929 e di Bruxelles nel 1935; l'Esposizione Internazionale di Parigi nel 1937. Presente a numerose mostre dedicate all'arte italiana contemporanea, alle mostre itineranti del movimento artistico Novecento (a Ginevra nel 1929, in America latina nel 1930, a Stoccolma e a Helsinki nel 1931) e, nel dopoguerra, alla Documenta di Kassel (dove fu invitato per la prima edizione del 1955), l'artista concorse a prestigiosi premi come quello promosso dal Carnegie Institute di Pittsburgh, dove fu presente dal 1924 al 1939 e poi nel

1950, e per il quale fu membro della giuria nel 1927. L'antologica "Felice Casorati. Collezioni e mostre tra Europa e Americhe" si prefigge di analizzare questa composita mappa espositiva, assumendo le Biennali veneziane come punto privilegiato d'osservazione. La mostra è introdotta dal *Ritratto della sorella Elvira*, con cui Casorati esordì alla Biennale di Venezia del 1907, avviando la sua prima stagione pittorica, caratterizzata da quadri con figura che, secondo canoni ancora naturalistici, declinano il tema delle età femminili: *Le vecchie comari* del 1908 (Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, Verona), inviato due anni dopo a Santiago del Cile; *Le ereditiere* (MART, Rovereto, Collezione VAF-Stiftung), esposto alla Biennale veneziana del 1910; *Bambina su un tappeto rosso* (Museum voor Schone Kunsten, Gent), presentato nell'edizione del 1912, dove fu acquistato dal governo belga. Accanto ad alcuni dei più celebri capolavori – *Ritratto di Maria Anna De Lisi* (1918), *Tiro al bersaglio* (1919), *Le uova sul cassetto* (1920) – la mostra rintraccia l'itinerario di scelte compiute dall'artista sul versante interno della pittura e su quello della sua presentazione ufficiale. Ne emerge un Casorati che nelle occasioni importanti privilegia il ritratto. In mostra la ricorrenza del genere è sottolineata da una vera e propria "galleria di ritratti". Famigliari, amici, intellettuali, artisti, fanno parte dell'ambiente culturale e cosmopolita che l'artista frequenta lungo tutti gli anni Venti. "Felice Casorati. Collezioni e mostre tra Europa e Americhe" offre un'occasione unica per ammirare, una accanto all'altra, opere straordinarie normalmente distanti. In foto da sinistra: *Bambina che gioca su un tappeto rosso*, 1912; *Beethoven*, 1928; *Natura morta con il limone*, 1937



## MACHIAVELLI È SEMPRE DI MODA

*A Palazzo Baldeschi, l'Umbria dei capitani di ventura*

Un viaggio storico-multimediale alla scoperta di Machiavelli e dei capitani di ventura è quello proposto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia con la mostra "Machiavelli e il mestiere delle armi. Guerra, arti e potere nell'Umbria del Rinascimento", allestita fino al 25 gennaio a Palazzo Baldeschi, in collaborazione con la Fondazione Cariperugia Arte, creata dall'ente presieduto da Carlo Colaiacovo proprio per dare impulso alla creazione e alla diffusione di iniziative culturali nel territorio umbro, utili a rafforzarne l'immagine in termini di attrazione di flussi turistici di qualità. Un suggestivo allestimento ricco di manoscritti, armi e realizzazioni multimediali catapulta immediatamente il visitatore nel mondo dell'arte della guerra, di cui i capitani di ventura, i condottieri che venivano assoldati dai signori insieme ai loro gruppi di soldati professionisti, erano un vero esempio e di cui nel Medio Evo e nel Rinascimento l'Umbria fu una regione "ricca". Personaggi come Braccio Fortebracci, Niccolò Piccinino, Bartolomeo d'Alviano, Giampaolo Baglioni e il Gattamelata hanno segnato la storia umbra dell'epoca e sono, insieme al Machiavelli, i protagonisti della mostra: un percorso che dedica la prima stanza proprio all'autore de "Il Principe", che si può qui ammirare in un ritratto inedito (vedi foto) insieme alla copia manoscritta G14 del suo capolavoro, proposto anche nelle traduzioni in ebraico, etiope, giapponese, persiano, polacco, russo, hindi. Ci sono poi monete, materiale filatelico e giochi riferiti al Machiavelli.

Oltrepassata la prima sala, si entra nel ricco mondo dei capitani di ventura, a cui sono dedicate altre quattro sale suddivise per territorio di appartenenza dei personaggi: Città di Castello, con la famiglia Vitelli; Todi e il Lago Trasimeno, di cui è documentato l'episodio della Congiura della Magione; il territorio Nocerino/Gualdese; Perugia stessa, con la famiglia Baglioni, presente con una galleria di ritratti dei principali esponenti, primi fra tutti Giampaolo, Malatesta, Braccio e Astorre Baglioni. C'è poi una parte della mostra che documenta con immagini fotografiche l'urbanistica di varie città dell'Umbria, in particolare l'architettura cinquecentesca di prestigiosi palazzi che si possono ancora ammirare nel loro splendore a Perugia, Città di Castello, Gubbio, Foligno e Spoleto. Gran finale nella straordinaria Galleria dei capitani di ventura, con ritratti, materiali d'archivio ed esposizioni di armi originali appartenenti alla famiglia Baglioni. Si possono vedere opere di artisti come Cristofano dell'Altissimo, Nicolò Lattanzio, Sinivaldo Ibi, autore del bellissimo Gonfalone di Gubbio, ma anche di Annibale Brugnoli, Berto Di Giovanni, Matteo da Gualdo, Pinturicchio, Luca Signorelli, Perugino, Salvatore Fiume e Lo Spagna. Uno dei fiori all'occhiello della mostra è, infine, il modello ligneo del "Tempio della Consolazione" di Todi, attribuito al Bramante.



## in mostra

### MESSAGGI DALL'ABRUZZO ANTICO L'Età di Augusto nel bimillenario della morte

Duemila anni fa, poco più che cinquantenne, si spegneva il primo e più grande imperatore dell'Antica Roma: Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto (63 a.C. - 14 d.C.). Le immagini e i simboli del suo potere hanno inciso anche nel paesaggio abruzzese, fino a trapelare nel suo moderno assetto territoriale. Lo si comprende bene in una mostra dal titolo "Secoli augustei. Messaggi da Amiternum e dall'Abruzzo antico" organizzata a Chieti, in due sezioni complementari, nelle prestigiose sale di Villa Frigerj, storica sede del Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo, e di Palazzo de' Mayo, sede della Fondazione Carichieti, che ha dato il proprio sostegno all'iniziativa, promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali attraverso la Soprintendenza abruzzese. Fino all'11 gennaio, il pubblico potrà ammirare un cospicuo numero di opere e reperti che provengono per la quasi totalità dalla città di *Amiternum*: un insediamento sabino, posto nell'attuale territorio aquilano che in età augustea divenne città di potere, di servizi e strutture cittadine, grazie alla sua posizione all'incrocio di importanti strade di lunga percorrenza, tra cui la *Via Caecilia*. Il foro con la curia, il teatro e l'anfiteatro, le terme, i numerosi templi, gli acquedotti, la vasca porticata, le fontane, le grandi *domus*, le strade lastricate, il ponte, gli argini e i terrazzamenti, le sepolture monumentali e le ville suburbane costituivano gli elementi di un paesaggio urbano che, tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., registra un forte incremento nel senso dell'articolazione interna, della



monumentalizzazione e del decoro architettonico. La mostra a Palazzo de' Mayo presenta, per la prima volta dopo il recente restauro, due opere emblematiche dell'assetto culturale e sociale dell'epoca, relative alla celebrazione di due personalità eminenti nella città di *Amiternum*: un monumento funerario a esedra di un triumviro augustale e la statua virile in nudità eroica di un ignoto proprietario di una imponente *domus*, tra le più grandi finora documentate nell'Italia romana. Opere databili rispettivamente alla prima epoca imperiale e al II secolo, ed entrambe significative in quanto testimonianza del programma pubblico di autocelebrazione nella società augustea. All'interno di Villa Frigerj il nuovo allestimento appositamente realizzato al piano terra e integrato alle opere già in esposizione – come il ciclo statuariao da *Foruli* – conduce il visitatore tra reperti che illustrano la ricchezza e il carattere colto di una committenza esigente, capace di trasformare in segni di distinzione oggetti ed elementi della vita quotidiana. La propaganda dell'immagine, l'autocelebrazione pubblica delle *gentes* locali sono evidenti nelle immagini statuarie e nei sontuosi letti in bronzo appartenenti a monumenti funebri. Mentre Augusto è rappresentato in mostra da due teste ritratte: l'una in basalto, rinvenuta a Pescina, frammentaria e bellissima, l'altra in pietra, proveniente da *Amiternum*. Il percorso a Villa Frigerj si conclude con l'insegna legionaria che raffigura l'aquila in bronzo, aprendo simbolicamente il cammino di un'altra storia, quella della città che ha ereditato le funzioni territoriali di *Amiternum*: L'Aquila.

### METELLI DIPINGE TERNI

Per tutta la vita Orneore Metelli non ebbe nessun rapporto con critici, galleristi o esperti d'arte, ma il suo concittadino e amico lo scultore Aurelio De Felice, tenendo fede alla promessa fattagli nel 1936, dopo la sua morte nel 1938 cominciò a mostrarne le opere in giro, finché nel 1946 un'esposizione a Roma ne decretò il successo. E, per la prima volta, il nome di Metelli varcò i confini nazionali. Oggi un'ampia mostra (70 opere dipinte, fra acquarelli, oli su tela e cartone) curata da Paolo Cicchini e Maurella Eleonori, allestita dalla Fondazione Carit presso la propria sede a Terni, a Palazzo Montani Leoni fino all'11 gennaio, gli rende omaggio; anche con un catalogo di 270 pagine, che assume i contorni di una vera e propria monografia in grado di approfondire vari aspetti della poetica dell'artista ternano. «È tempo di dare il giusto riconoscimento all'artista più prestigioso prodotto dal nostro territorio nel secolo scorso» ha affermato il presidente della Fondazione Mario Fornaci, che ha fortemente voluto questa mostra dal titolo "Orneore Metelli. Il racconto della città che c'era". Essa riporta all'evidenza le qualità dell'artista e, in particolare, il suo profondo e quotidiano rapporto con la città, da cui quasi mai si era allontanato.

Metelli era nato a Terni da una famiglia borghese. Per la gran parte della vita svolse, come il padre,



l'attività di calzolaio e in questo ruolo ottenne vari riconoscimenti sia in ambito locale che nazionale. Ma Orneore era anche un musicista: primo bombardino nella fanfara cittadina e primo trombone nell'orchestra del Teatro Verdi. Solo successivamente decise di indirizzare, in maniera più sistematica, la sua creatività verso la pittura. Il suo stile si rifà a una visione del mondo in cui la realtà sembra una scena teatrale; ed egli stesso scrisse: «...mi pareva che tutta la città fosse una meravigliosa e non veduta scena dipinta e luminosa e piena di mille forme e mille apparenze e l'azioni di quel tempo simili a quelle che son rappresentate nei teatri».

L'organizzazione della mostra è stata un lavoro lungo e capillare, sia per l'individuazione delle numerose opere dell'artista, disseminate in Italia e all'estero, in musei pubblici e in dimore private, sia per il coordinamento generale. Un lavoro di équipe condotto dalla Fondazione, che ha voluto tenacemente la collaborazione e la sinergia di più istituzioni pubbliche e private. È, poi, la prima volta che si realizza una mostra d'arte avvalendosi anche della collaborazione di una scuola di Terni, il Liceo Artistico intitolato proprio a Metelli, scuola associata all'Unesco, membro della Rete Nazionale Unesco Italia per l'anno scolastico 2013-2014, con il progetto "Terni e le sue identità. Conoscenza, valorizzazione e creatività". «Questa mostra – ha dichiarato il curatore Cicchini – ci ha dato l'occasione di scoprire il vero volto di Metelli, che si è rivelato non un semplice pittore naïf, ma un vero e proprio "primitivo", vicino al mondo del surrealismo e della metafisica. Un genio che conteneva dentro di sé "l'umbrità" di Giotto, del Perugino e del Pinturicchio, capace di conservare "la geometria salda della realtà" descritta nel Filebo di Platone».

### Caldara pittore di Corte

Pittore di Corte e ritrattista, l'artista foggiano Domenico Caldara viene ricordato, nel bicentenario della nascita (1814 -1897), con una bellissima mostra, ricca di circa 70 tele, promossa e organizzata dalla Fondazione Banca del Monte di Foggia, in collaborazione con il Comune, presso la galleria della Fondazione e il Museo Civico di Foggia fino al 17 gennaio. Di profondo valore scientifico, la mostra offre un significativo prospetto della concezione artistica dell'autore e dei modelli di riferimento in voga nella Napoli pre-unitaria, legati ancora al classicismo di Guido Reni e del Domenichino. Le ricerche per realizzarla sono durate oltre un anno e hanno impegnato diversi collaboratori nella consultazione di documenti negli archivi storici di Foggia, Napoli, Lucera, oltre che negli archivi privati dei discendenti di Caldara: un lavoro che ha consentito di rico-



struire dettagliatamente la sua attività e ha chiarito alcuni interrogativi che ancora esistevano sulle sorti dell'artista dopo la caduta del regime borbonico. «Non furono solo ragioni politiche a determinare il calo di interesse per l'opera di Caldara», sottolinea Francesco Picca, curatore della mostra

insieme a Luisa Martorelli. «Contribuì anche il cambio dei gusti che, negli anni '60 dell'800 vide imporsi nuovi canoni introdotti da artisti di valore come Domenico Morelli: non più soggetti stereotipati, di genere storico o mitologico, ma maggiore

attenzione per temi sociali e politici legati all'attualità». Fedele alla tradizione dei modelli stilistici accademici appresi nel periodo della sua formazione artistica, iniziata a Napoli nel 1839, e perfezionista del colore, Caldara eseguiva ritratti per importanti famiglie, che gli valsero la stima e la protezione di diversi esponenti della nobiltà e persino di alcuni membri della famiglia reale, grazie ai quali raggiunse l'ambito ruolo di pittore di Corte per i Borbone. Eppure, ricorda ancora Picca, Caldara non fu c o m p l e t a m e n t e dimenticato dopo l'Unità d'Italia. Ancora

nel 1861 venne chiamato a rappresentare la pittura italiana nella grande esposizione di Firenze. Proseguì anche nella sua attività di ritrattista per la nobiltà e l'alta borghesia e rimase a Napoli fino alla morte, avvenuta nel 1897.

## APRE A FIRENZE IL MUSEO NOVECENTO

### Presentato a Bruxelles il progetto “Piccoli Grandi Musei”

Il brand “Firenze” vuol dire arte, vuol dire cultura, vuol dire crescita e formazione non solo per i tanti giovani che da ogni parte del mondo arrivano per studiare in città, ma anche per gli altri visitatori e per i cittadini di Firenze, che l’amore per il bello ce l’hanno nel Dna. Ben lo sa l’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, da sempre impegnata nel settore della salvaguardia e valorizzazione dei beni artistici e culturali e sempre più impegnata a rafforzare questa missione, aprendosi anche a partnership con altre grandi fondazioni internazionali, come ha dichiarato agli inizi del suo mandato il neo presidente Umberto Tombari, che dal 31 ottobre scorso è anche vicepresidente dell’Acri. «Il marchio “Firenze” continua ad avere grande interesse in tutto l’universo e in modo particolare in quello anglosassone – ha dichiarato –. L’Ente Carifirenze ne vuole diventare promotrice, coinvolgendo in progetti di recupero e di formazione, di cui si fa garante, i grandi protagonisti delle charity internazionali, le fondazioni americane e inglesi, i grandi magnati appassionati d’arte. Una co-produzione per moltiplicare le ricadute sul territorio e valorizzare appieno uno dei grandi intangible asset



concreto di collaborazione tra pubblico e privato nell’ambito della valorizzazione dei beni culturali: mettendo in rete musei minori ma ricchi di straordinari capolavori e fornendo ai visitatori approfondimenti scientifici e agevolazioni di accesso come la card, che consente di entrare con biglietto unico. Inoltre Pgm vede un notevole impegno a livello locale per coinvolgere cooperative di giovani formate per la valorizzazione e la

una precisa identità storico-culturale. Questa impostazione unisce la cultura alla formazione, l’arte alle produzioni tipiche locali, la didattica al restauro, con risvolti positivi per il turismo, il commercio, l’occupazione. Negli anni sono stati coinvolti nel progetto 72 Comuni delle province di Firenze e Arezzo, 101 piccoli musei, 52 istituzioni, 65 emergenze storico-artistiche, 310 tra aziende e professionisti, 280 esercizi commerciali. Secondo i

giugno, con il determinante contributo dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, nel complesso delle ex Leopoldine, vicino alla Basilica di Santa Maria Novella. Qui hanno trovato degna collocazione le tante opere, circa 300, pervenute a Firenze dopo l’appello del critico Carlo Ludovico Ragghianti all’indomani della storica alluvione e che finora avevano atteso nei depositi. Si tratta di un percorso che dal 1990 risale fino ai



italiani». Il brand “Firenze”, appunto. Il primo grande confronto con la scena internazionale per l’Ente si è concretizzato il 19 novembre scorso, con la presentazione a Bruxelles del progetto “Piccoli Grandi Musei”, nell’ambito di una giornata promossa dalla Presidenza italiana del Consiglio dell’Unione Europea, presso il Committee delle Regioni, sul tema “Creatività e innovazione come motori di crescita economica: il ruolo della cultura e dei territori”. Scopo della conferenza proprio lo sviluppo di partenariati, la presentazione di modelli e di politiche a sostegno dell’industria della cultura e della creatività nonché l’approfondimento dei Programmi Europei 2014/2020 per la cultura, il turismo e la competitività delle Pmi. L’incontro di Bruxelles è stato l’occasione per illustrare questa «eccellenza metodologica e organizzativa, caratterizzata da un ampio successo di pubblico» ha detto l’assessore alla cultura della Regione Toscana Sara Nocentini, che ha spiegato: «Il progetto Piccoli Grandi Musei è stato selezionato per l’incontro di Bruxelles perché è un esempio

mediazione culturale, i quali partecipano come professionisti dei beni culturali. Un’altra eccellenza del progetto – ha aggiunto – è la valutazione ex post dei risultati, alla fine di ciascuna edizione, distribuendo questionari di gradimento ai frequentatori e facendo dettagliate analisi di ricaduta sul territorio non solo per il numero di visitatori, ma anche per il peso economico

calcoli forniti dai beneficiari dell’iniziativa, l’indotto ha superato i due milioni e mezzo di euro e gli operatori turistici hanno stimato un aumento dei visitatori nel territorio del 40% nei periodi interessati dai progetti. Complessivamente la progettazione e il cofinanziamento delle varie edizioni hanno attivato investimenti per circa 6 milioni di euro dedicati alla

primi anni del cosiddetto “secolo breve”. Da De Chirico a Morandi, da Emilio Vedova a Renato Guttuso, fino alla sezione fiorentina alla Biennale di Venezia, il Museo unisce in sé due nature: di museo civico, attraverso un racconto che lega le collezioni civiche del Novecento alla storia della città, e di museo “immersivo”, andando a integrare il patrimonio cittadino con testimonianze delle vicende artistiche nazionali e internazionali che hanno segnato il territorio dalla seconda metà degli anni Sessanta.

«Mi auguro che questo museo – ha detto all’inaugurazione il sindaco di Firenze Dario Nardella – non servirà solo alla mera conservazione delle opere, ma anche all’educazione, soprattutto delle giovani generazioni, che ancora studiano troppo poco la storia dell’arte. Con questa inaugurazione, inoltre, Firenze rimargina una ferita: abbiamo troppi contenitori vuoti in città, che hanno perduto la loro antica funzione e che ora devono essere restituiti ai fiorentini. L’ex ospedale delle Leopoldine è uno di questi e da oggi rinasce a beneficio di tutti».



**Tombari: l’Ente vuole coinvolgere in progetti di recupero e formazione i grandi protagonisti delle charity internazionali, per moltiplicare le ricadute sul territorio e valorizzare appieno il brand Firenze**

avuto dalle iniziative sulle attività di accoglienza turistica locale». Il progetto Piccoli Grandi Musei, varato nove anni fa dall’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, si propone di valorizzare le realtà museali minori del territorio toscano potenziando sistemi integrati in aree che hanno

conservazione e alla messa in valore del patrimonio culturale. Dunque musei al centro: volano di sviluppo, strumento di coesione territoriale. Non è, allora, sorprendente il grande entusiasmo a Firenze per l’inaugurazione del Museo Novecento (vari scorci in foto), aperto a fine

## ALBERGO SOCIALE DIFFUSO UN TETTO PER CHI È IN DIFFOLTÀ

I milanesi in difficoltà devono avere un tetto sulla testa finché non riescono ad avere una dimora stabile. È con quest'idea che il 4 dicembre Fondazione Cariplo e Comune di Milano hanno firmato un protocollo d'intesa per realizzare un Albergo Sociale Diffuso. Sarà la casa pro tempore per mamme con bambini piccoli, neomaggiorenni in uscita da percorsi di sostegno, anziani autosufficienti, padri separati, adulti in emergenza sociale. Persone che, oltre ad avere alle spalle una situazione personale complicata – magari a seguito della perdita del lavoro, di uno sfratto, di una separazione o della fine di una coabitazione – non possono permettersi un appartamento a prezzi di mercato, ma non riescono nemmeno ad accedere a un alloggio popolare perché prive dei requisiti. Inoltre, questo progetto porta valore aggiunto anche sul fronte della riqualificazione urbana e delle periferie in particolare, dove la Fondazione è impegnata da tempo. L'iniziativa, infatti, ruota interamente attorno al recupero di 35 alloggi "sottosoglia" (cioè inferiori ai 28,8 mq di superficie) non utilizzati, di proprietà comunale e collocati nei quartieri Isola - Garibaldi, Niguarda e Quarto Oggiaro. Gli alloggi verranno ristrutturati e arredati grazie a un contributo di 400.000 euro da parte di Fondazione Cariplo, a cui si aggiungerà uno stanziamento di 385.000 euro da parte di Abitare Sociale Metropolitan. Una volta pronti, gli alloggi saranno assegnati temporaneamente fino a un massimo di 18 mesi; in più agli assegnatari verrà offerto un percorso di accompagnamento all'autonomia gestito da Abitare Sociale Metropolitan insieme a un team

di assistenti sociali. L'Albergo Sociale Diffuso sarà curato dal Comune di Milano attraverso i propri Servizi, d'intesa con Fondazione Cariplo e Fondazione Housing Sociale – che si è occupata dello studio di fattibilità – e dell'impresa sociale Abitare Sociale Metropolitan – gestore del progetto



– che comprende alcuni tra i principali operatori del non profit milanese: Consorzio Farsi Prossimo, Consorzio Sistema Imprese Sociali, Cooperativa Sociale La Strada e Cooperativa Sociale Chico Mendes. I primi alloggi saranno utilizzabili nella seconda metà del 2015. Per un progetto che parte ce n'è uno che è appena arrivato in porto. Il 21 novembre la Fondazione Cariplo ha inaugurato "Via Padova 36",

un'altra iniziativa di housing sociale promossa con la collaborazione di Regione Lombardia, Fondazione Housing Sociale, Polaris Real estate sgr in qualità di gestore del Fondo Immobiliare di Lombardia e Abitare Sociale Metropolitan. Il progetto è stato avviato nel 2012, presentato come "opera segno" al Papa Emerito Benedetto XVI, durante la Giornata Mondiale della Famiglia, e realizzato attraverso il recupero e la valorizzazione di uno stabile d'epoca in uno dei quartieri più multietnici di Milano. Via Padova 36 è innanzitutto una risposta alle difficoltà di accesso alla casa, sempre più forti in città: attraverso l'intervento sono stati ricavati 41 alloggi a canone calmierato oggi abitati da persone italiane e straniere, sia nuovi abitanti che persone che risiedono da decenni nel palazzo: famiglie giovani (alcune, appositamente selezionate, avranno il ruolo di "famiglie consapevoli"), coppie, nuclei monoparentali, anziani, persone con fragilità. In via Padova 36 c'è anche un residence sociale da 22 posti per rispondere a necessità abitative temporanee di lavoratori, studenti, parenti di degenti. Inoltre, Via Padova 36 promuove attività sociali e culturali rivolte agli abitanti, aperte anche al quartiere e alla città, attraverso la condivisione e il coinvolgimento di diversi attori. In Via Padova 36 hanno anche trovato dimora due progetti pilota di imprenditoria sociale: Share, il primo negozio di abbigliamento di qualità di seconda mano con finalità sociali, e Beso, il primo punto vendita di un'innovativa capsula di caffè del commercio equo e solidale, completamente riciclabile.

## DA UOMO A UOMO: IL MACHISMO NON È UNA VIRTÙ

Un italiano su cinque considera accettabile la denigrazione di una donna tramite uno sfottò a sfondo sessuale. Un italiano su dieci è ancora convinto che se le donne non indossassero abiti provocanti non subirebbero violenza. Minimizzata anche la violenza domestica da un italiano su tre, che pensa che questi abusi dovrebbero prima di tutto essere risolti in famiglia. Ed è convinzione di un intervistato su quattro che, se una donna resta con un marito che la picchia, diventa lei stessa colpevole. Questo è il quadro che emerge dal report "Rosa shocking. Violenza, stereotipi e altre questioni del genere", realizzato da WeWorld Intervita. Ogni tre giorni in Italia una donna viene uccisa dal partner, dall'ex o da un familiare. Tra chi subisce violenza, solo il 7,2% denuncia l'accaduto. Ogni anno più di un milione di donne finiscono nella rete dei soprusi al maschile, che si ripetono più volte arrivando alla vergognosa cifra di 14 milioni di atti di violenza (dallo schiaffo allo stupro). Sono questi i dati sconcertanti che spiegano perché ci sia purtroppo ancora bisogno che il 25 novembre venga celebrata anche nel nostro Paese la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Per l'occasione la Fondazione Sicilia ha organizzato un evento a Palermo, dal 21 al 25 novembre, in cui ha invi-

tato i giovani e la cittadinanza a riflettere sul tema della violenza sulle donne, attraverso convegni, concerti ed esposizioni artistiche. Altro ente da tempo molto impegnato su questo fronte è la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che il 15 novembre, con il patrocinio di Comune di Bologna, Provincia e Università, ha organizzato un convegno dal titolo "Da uomo a uomo". Il dibattito ha visto confrontarsi personaggi maschili provenienti da diversi contesti intorno all'interrogativo: si può prevenire la violenza maschile contro le donne? La violenza di genere, non solo fisica, ma anche psicolo-



gica, verbale, sociale, economica, è una questione che interroga direttamente tutti gli uomini e la nostra cultura collettiva dei rapporti di genere. La presa di coscienza maschile è un fatto nuovo: i gruppi che l'hanno avviata sono ancora pochi, ma sempre più uomini – come emerge dal successo della campagna di comunicazione e di community building "NoiNo.org" promossa e finanziata dal 2012 dalla Fondazione del Monte – sentono il bisogno di impegnarsi concretamente contro la violenza di genere e in percorsi di ampio respiro per il cambiamento della cultura sessista, che di quella violenza è matrice. L'incontro, inserito nella nona edizione del festival "La violenza illustrata" promosso dalla Casa delle Donne per non subire violenza, è stata un'occasione di confronto con testimonianze e interventi dal mondo della scuola, dello sport, dell'aiuto psicologico agli uomini maltrattati fino a quello dei fumetti, per mettere in discussione il presunto machismo dei supereoi. Perché la violenza va contrastata ovunque, anche nei luoghi che possono sembrare insospettabili.

In foto un busto di Lyda Borelli, a cui è intitolata la "Casa di riposo per artisti drammatici", di Bologna, al cui patrimonio d'arte la Fondazione del Monte sta dedicando in questi giorni un evento espositivo presso la propria sede, in Via delle Donzelle 2.

## Parte sul web siamosolidali.it

Un portale web per far dialogare gli oltre 430mila volontari attivi in Toscana, una "piazza" in cui può affacciarsi chi desidera offrire il proprio tempo, uno spazio per lanciare campagne di raccolta fondi. È tutto questo e molto altro [www.siamosolidali.it](http://www.siamosolidali.it), una piattaforma appena nata grazie al sostegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Il sito intende coinvolgere attivamente tutte le realtà che beneficiano dei contributi dell'Ente Cassa, così da fare rete tra loro ottimizzando gli sforzi e le risorse. Ma successivamente saranno interessate indistintamente tutte le associazioni che operano nella regione. Il portale [siamosolidali.it](http://www.siamosolidali.it) si rivolge a diversi pubblici, innanzitutto a chi cerca di orientarsi fra i servizi per trovare la migliore assistenza a un particolare bisogno. Ma parla anche a chi vuole destinare un po' del proprio tempo a un'organizzazione di volontariato ed è alla ricerca di quella che più gli si confà. Infine il sito accoglie la domanda di chi vuole sostenere economicamente il non profit con una donazione: in questo caso si possono finanziare sia le associazioni sia iniziative specifiche. La Fondazione prevede anche di offrire in futuro, tramite il sito, alcuni servizi: dall'assistenza tecnico-legale per le organizzazioni alla consulenza sulla raccolta fondi. Saranno inoltre promossi incontri formativi sulle opportunità di finanziamento sia locale che comunitario e sulle attività per i giovani e le scuole.

## START-UP VOLANO DI RISCATTO

*Il microcredito guarda all'impresa*

Si tratta di un aiuto concreto per chi si trova in difficoltà ed è alla ricerca di un'occasione per ricostruire la propria dignità con una concreta occasione di riscatto. Siamo a Livorno, dove la locale Fondazione ha avviato un progetto di microcredito destinato a chi si trova in situazioni di difficoltà economica, ma intende avviare una nuova impresa. Verrà realizzato grazie alla collaborazione con le sedi locali di Caritas, Banco di Lucca e del Tirreno e Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, con cui è stata firmata una convenzione per dare sostegno a persone disoccupate o inoccupate ma in grado di avviare un'attività. La Fondazione Livorno ha costituito un fondo di garanzia, con una dotazione iniziale di 250mila euro, a fronte del quale la banca mette complessivamente a disposizione 500mila euro per microprestiti. I commercialisti offriranno gratuitamente un'attività di accompagnamento, con servizi di assistenza tecnico-specialistica e tutoraggio prima dell'erogazione del finanziamento e durante la fase di start-up. Il Centro di Ascolto della Caritas selezionerà le candidature da sottoporre al Comitato di



valutazione (composto da un rappresentante per ciascuno dei partner). Il finanziamento permetterà di avviare una microimpresa nei settori: artigianato ( falegnameria, sartoria, artigianato artistico), commercio, ristorazione e agricoltura. L'importo erogabile va da 5 a 20mila euro per singolo progetto (incrementabile del 50% in presenza di un secondo richiedente e di un

ulteriore 25% per un terzo richiedente, per un massimo di tre persone per progetto d'impresa). Il rimborso dovrà essere effettuato con rate mensili costanti posticipate, per una durata massima del finanziamento di 60 mesi. Nessuna spesa è prevista per l'istruttoria e per l'estinzione anticipata. I rimborsi delle rate verranno reinseriti nel Fondo per esaudire altre richieste.

## Sportelli di solidarietà e Centri per l'impiego in prima di linea

Attivato per la prima volta nel 2009, il "Fondo Straordinario di Solidarietà" è un'iniziativa promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, insieme alle Diocesi del territorio e agli enti locali, con l'obiettivo di sostenere le famiglie delle due province in condizioni di disagio a causa della mancanza di lavoro e favorire il reinserimento e la riqualificazione dei disoccupati. Destinatari del Fondo, per il quale la Fondazione ha messo a disposizione complessivamente fino a oggi oltre 10 milioni di euro, sono disoccupati, lavoratori svantaggiati in situazioni di disagio economico e sociale, giovani non ancora entrati nel mondo del lavoro. In prima linea a portare avanti l'iniziativa ci sono gli operatori degli "Sportelli di solidarietà per il

lavoro", organizzati dalla Caritas in collaborazione con gli enti e le associazioni del territorio. Questi svolgono funzioni di incontro, ascolto, orientamento e valutazione dei potenziali beneficiari. Un compito impegnativo, se si considera che, in base ai dati Istat, nel secondo trimestre 2014 il tasso di disoccupazione in Veneto si è attestato al 7,3% con 165mila persone in cerca di occupazione. Numeri preoccupanti, specchio di una situazione di disagio particolarmente diffusa anche nel padovano e nel rodigino. Di qui la scelta della Fondazione Cariparo di varare, lo scorso giugno, una nuova edizione del "Fondo di Solidarietà", mettendo a disposizione 1 milione di euro, a cui si sono aggiunti, nel padovano, 100mila euro da parte della Diocesi e 110mila euro dal Comune. Anche la Provincia collabora al progetto attraverso i propri Centri per l'Impiego, mentre la Camera di Commercio si è impegnata a erogare, nel corso di quest'anno, 50mila euro. Nel Polesine sono state invece coinvolte le Diocesi di Adria-Rovigo e di Chioggia, oltre a Consvipo, Camera di Commercio e Provincia. Come risultato, da giugno a settembre 2014, il Fondo ha assegnato 235 borse lavoro, 24 doti lavoro e 194 voucher, nonché avviato 459 progetti di inserimento lavorativo, per un totale di oltre 900 progetti di lavoro. Le richieste da parte dei disoccupati, così come le manifestazioni di interesse da parte delle aziende intenzionate a proporre progetti di lavoro, possono essere presentate sul sito <https://live.fondazionecariparo.com>.

### Fondazione Cariparma per l'alluvione

La Fondazione Cariparma ha stanziato un milione di euro in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 13 ottobre scorso: una risposta concreta e immediata, che vuol essere allo stesso tempo ragionata e condivisa con tutti gli attori della comunità che si sono subito attivati per alleviare le sofferenze e i disagi della popolazione colpita dalla grave calamità abbattutasi sul territorio parmense.

### Sfratto? No, grazie!

Si è chiuso il primo anno dell'iniziativa "Sfratto? No, grazie!", il progetto della Fondazione Cr Pistoia e Pescia dedicato a prevenire le procedure di sfratto, cresciute sensibilmente negli ultimi anni a causa delle ricadute negative della crisi sull'occupazione e sul reddito. Il progetto, gestito in collaborazione con la Caritas Diocesana di Pistoia, è stato lanciato nel luglio 2013 dalla Fondazione Caript con uno stanziamento complessivo di 100mila euro. Ha registrato 128 domande, 71 delle quali accolte. Sebbene non sia stata risolutiva in tutti i casi, la concessione del contributo ha aiutato molti dei beneficiari a superare un momento di temporanea difficoltà dovuto alla mancanza di occupazione, evitando così la perdita della casa. Fondazione e Caritas stanno valutando di replicare il progetto nel 2015.



### Investitore Sostenibile

L'investitore sostenibile dell'anno è la Fondazione Cariplo, che si aggiudica il premio del Forum della Finanza sostenibile. Il riconoscimento è stato assegnato in occasione della Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile che si è svolta a Milano dal 4 al 12 novembre. Secondo la motivazione «l'attività di Fondazione Cariplo, che gestisce masse molto consistenti, con un percorso per integrare l'Sri nella maggior parte degli investimenti, può creare un forte stimolo al cambiamento di altri investitori». In occasione del premio, la Fondazione Cariplo ha presentato la collana di ebook sul tema "Finanza sostenibile", scaricabili dal sito [www.fondazionecariplo.it](http://www.fondazionecariplo.it).



### FONDAZIONI

**Comitato Editoriale**  
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,  
Antonio Miglio

**Direttore**  
Giorgio Righetti

**Direttore Responsabile**  
Linda Di Bartolomeo

### Redazione

Area Comunicazione Aciri - Associazione di  
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa  
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma  
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@aciri.it

### Autorizzazione

Tribunale di Roma  
n° 135 del 24/3/2000

### Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa  
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

### Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma  
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531



*Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*

Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa